

***COMUNE di
COLOGNO
AL SERIO***

***CONSIGLIO
COMUNALE***

del 07-11-2016

Sindaco DRAGO CHIARA

Buona sera a tutti. Diamo inizio a questa seduta di Consiglio Comunale.

Prima di cominciare, vorrei salutare e presentare a tutti voi il nuovo Segretario, il dottor Brando, che da questa seduta consiliare ci accompagnerà, e quindi vorrei anche augurargli buon lavoro da parte di tutto il Consiglio comunale.

Procederei con l'appello per i presenti.

Seg. Gen. Dott. BRANDO GIUSEPPE

Buona sera a tutti.

Il Segretario procede all'appello.

Sindaco DRAGO CHIARA

C'è il numero legale, cominciamo.

OGGETTO N. 1 – LETTURA ED APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLE DELIBERAZIONI ADOTTATE NELLA SEDUTA IN DATA 26.09.2016.

Sindaco DRAGO CHIARA

Prego il Segretario di dare lettura delle deliberazioni approvate.

Seg. Gen. Dott. BRANDO GIUSEPPE

La seduta in questione è quella del 26 settembre scorso. C'era la lettura ed approvazione dei verbali delle deliberazioni adottate nelle sedute precedenti in data 28.07.2016 e 06.08.2016. Il argomento era “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016/2018 - Variazione d'urgenza n. 6 - Ratifica deliberazione n. 94 del 12.08.2016 adottato in via d'urgenza dalla Giunta Comunale; “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016/2018 - Variazione d'urgenza n. 7 - Ratifica deliberazione n. 102 del 15.09.2016 adottata in via d'urgenza dalla Giunta Comunale”; “Regolamento del Consiglio Comunale dei Ragazzi del Comune di Cologno al Serio – Approvazione”; “Commissioni Comunali Temporanee - Bilancio - Scuola ed Educazione e Territorio - Costituzione - Approvazione regolamenti”; “Approvazione schema di convenzione per l'esercizio in forma associata del servizio di segreteria comunale tra i Comuni di Cologno al Serio e Romano di Lombardia”; “Mozione presentata dal Consigliere Comunale signor Picenni Marco avente come oggetto: misure concrete da parte del Comune di Cologno al Serio a favore dei cittadini vittime dei danni provocati dai recenti fenomeni

atmosferici straordinari”; “Mozione presentata dal Consigliere Comunale signor Picenni Marco avente come oggetto: mozione per una gestione dell’accoglienza senza danni ai privati”; “Mozione presentata dai Consiglieri Comunali signori Picenni Marco, Legramanti Roberto Antonio e Facheris Lorenzo avente come oggetto: dissenso al negoziato sul partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti”.

Tutto qua.

Sindaco DRAGO CHIARA

Procediamo con la votazione. Chi è favorevole? Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessun astenuto. Quindi il punto è approvato all’unanimità.

Nel frattempo sono arrivati anche il Consigliere Legramanti ed il Consigliere Serughetti.

OGGETTO N. 2 – INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE SESANI CLAUDIO DELLA LISTA “SESANI SINDACO - DALLA PARTE GIUSTA”, AVENTE COME OGGETTO “INTERROGAZIONE AI SENSI DELL’ARTICOLO 24, COMMI 2, 3 E 4 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE: SITUAZIONE PROFUGHI A COLOGNO AL SERIO”.

Sindaco DRAGO CHIARA

Prego il Consigliere Sesani di dare lettura, oppure di illustrare, come preferisce, l'interrogazione in oggetto. Grazie.

Cons. SESANI CLAUDIO FRANCESCO

E’ breve, la leggo.

“Situazione profughi a Cologno al Serio.

Con la presente il sottoscritto Claudio Sesani, nell'esercizio della funzione di Consigliere Comunale, interroga l'Amministrazione Comunale circa la questione in oggetto, in particolare

Considerato che

- si vedono sempre più spesso e sempre più numerosi gli extracomunitari che girano per il nostro paese, soprattutto per le frazioni Castel Liteggio e Muratella;
- da diversi giorni sono più frequenti le voci fra i colognesi, sempre più preoccupati per il possibile arrivo di nuovi gruppi di migranti sul territorio;

Si chiede

- 1) se l'Amministrazione sa quanti sono i profughi che alloggiano a Cologno, dove sono ospitati e quali sono gli Enti o associazioni che li ospitano;
- 2) se i luoghi dove sono ospitati sono idonei da un punto di vista abitativo.

Si chiede infine

che alla presente interrogazione venga data risposta durante la prossima seduta del Consiglio Comunale”

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Sesani. Risponderà l’Assessore Zampoleri.

Vice Sindaco ZAMPOLERI ROBERTO FRANCESCO

Buona sera a tutti. Rispondo all’interrogazione presentata dal Consigliere Sesani.

Tre osservazioni. La prima, non espressamente specificatamente riportata nel quesito, riguarda però le premesse nelle quali si fa riferimento alla presenza di immigrati nelle frazioni di Castel Liteggio e Muratella. L'interrogazione riporta il protocollo datato 11 ottobre 2016. Il giorno stesso è

stato disposto un sopralluogo dalla Polizia Locale presso la località di Muratella, allo scopo di verificare l'effettiva presenza di immigrati ospitati presso qualsiasi struttura.

L'Ufficio di Polizia Locale ha effettuato il sopralluogo, e ha emesso relativo verbale, che non vi leggo, ma che sostanzialmente riporta la lettura della situazione di fatto, dalla quale emerge che in nessuna delle strutture edilizie, delle abitazioni e di qualsiasi altra residenza, piuttosto che edificio che compone la località Muratella sono ospitati, in nessun tipo di forma immigrati, richiedenti asilo o profughi. E questo riguardo sia alle strutture ricettive della Muratella, quindi l'albergo ed il ristorante, sia le strutture dismesse agricole poste sul retro, sia le strutture agricole di Locatelli, sia le strutture terziarie e commerciali del Fonda. Quindi non essendoci, non solo alla data dell'11 ottobre, ma nei giorni precedenti e nei giorni successivi, mai state ospitalità di questa natura, è assolutamente da escludere che a Muratella siano mai stati ospitati profughi.

Detto questo, le due domande erano specifiche. Alla prima si chiede se l'Amministrazione è a conoscenza del numero dei profughi ospitati a questo punto presso il territorio comunale, generalmente inteso. L'Amministrazione Comunale è a conoscenza del numero dei profughi, avendo disposto già prima della presentazione dell'interrogazione, in data 26 settembre 2016, un sopralluogo esteso a tutto il territorio, con particolare riferimento alla località Liteggio, dal quale è emerso che presso la struttura di proprietà Vacis sono ospitati, a carico della cooperativa Rinnovamento di Antegnate, n. 54 richiedenti asilo; di questi 54 richiedenti asilo principalmente, anzi esclusivamente giovani di età inferiore ai trent'anni, di sesso maschile; n. 20 erano già ospitati alla data di giugno 2015; n. 2 soggetti sono stati ospitati a maggio del 2016; mentre 32 persone sono arrivate in data luglio 2016. Sul territorio, inoltre, vi è la presenza di ulteriori 6 richiedenti asilo, ospitati dalla parrocchia Caritas, presso le strutture di propria proprietà.

Il secondo quesito, invece, riguardava la richiesta rispetto alla congruità e l'adeguatezza dei luoghi, che ovviamente ospitano i richiedenti asilo. Quando l'Amministrazione è entrata nel possesso del pieno potere amministrativo, una delle prime cose che abbiamo fatto è visitare i luoghi considerati critici, tra cui anche la località di Castel Liteggio, allo scopo di verificare l'effettiva condizione di alloggio e di mantenimento dei richiedenti asilo. Da quello che è emerso, è emerso chiaramente che mentre le 22 persone ospitate in data precedente rispetto al 2016 la struttura di riferimento era l'edificio principale, per cui era già stata dichiarata l'idoneità dalla precedente Amministrazione, gli ulteriori 32 sono stati diversamente alloggiati in una nuova struttura, assolutamente adeguata allo scopo, anzi, addirittura più adeguata rispetto alla situazione precedente.

Quello che abbiamo rilevato è una situazione di decoro, di pulizia, di ordine, e quindi sono assolutamente ospitati in una struttura adeguata, così come peraltro sottolineato e ribadito anche dalla precedente Amministrazione. Grazie.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Assessore Zampoleri. Consigliere Sesani, è soddisfatto della risposta, oppure no?

Cons. SESANI CLAUDIO FRANCESCO

Sono soddisfatto della risposta, esauriente. L'unica cosa che avevo già letto sul giornale, proprio una piccolezza, però penso l'avete già fatto, è che la sicurezza, anche perché recentemente ho sentito altre persone che si sono lamentate di incontrare per strada quando c'è buio queste persone, i profughi, e quindi pericolo per loro, e non è un piacere nemmeno che qualcuno di noi investa queste persone. Se era possibile, non so se l'avete già fatto, sul giornale mi era sembrato che era già stata fatta una cosa del genere, parlare ancora con i responsabili e dire di premunirsi di oggetti, in modo che si possano individuare durante la sera, per non far succedere degli incidenti, anche magari mortali. Tutto qua.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Sesani. Vuole replicare, Assessore Zampoleri? Prego.

Vice Sindaco ZAMPOLERI ROBERTO FRANCESCO

Anche se non era espressamente riportato nell'interrogazione, essendo comunque un argomento sensibile, mi sembra giusto rispondere.

Quando abbiamo fatto un ulteriore sopralluogo meno di un mese fa presso la struttura, proprio con lo scopo di verificare le condizioni di sicurezza, alla luce non solo delle numerose segnalazioni effettuate dai cittadini, ma anche dai rilievi effettuati dalla Polizia Locale, abbiamo raggiunto un accordo verbale con gli educatori della cooperativa ed i gestori della cooperativa, affinché entro breve termine - ci si era dati una settimana di tempo - tutti i ragazzi, 54 ragazzi, fossero dotati di giubbotti catarifrangenti e di luci anteriori e posteriori sulle loro biciclette. Oltretutto siamo riusciti anche ad ottenere dalla cooperativa un maggiore impegno rispetto all'educazione alla legalità, in particolare all'educazione stradale, considerando il fatto che, purtroppo, la cooperativa, la località in cui sono ospitati i ragazzi, si trova ad una distanza notevole dal centro abitato, e quindi, non essendo reclusi, si crea questa difficoltà di transito lungo la Via Milano,

che oltretutto è dimensionalmente inadeguata, vista la presenza di curve, e non è neanche illuminata.

Non nego che ci siano stati dei problemi da parte della cooperativa a comunicare con i ragazzi, per difficoltà linguistiche, e anche probabilmente per difficoltà culturali, legate anche ad una diversa percezione delle condizioni di rischio, quindi della sicurezza. Quindi abbiamo sollecitato più volte la cooperativa, che si è ulteriormente impegnata, l'abbiamo fatto anche con comunicazioni scritte, e quotidianamente una volant della Polizia Locale in orario critico frequentava i luoghi con lo scopo di ripristinare le condizioni di sicurezza, e sanzionare gli eventuali contravventori.

Questa sera ne ho avuto ulteriore riprova, perché la Polizia Locale manda i verbali: tutti i ragazzi che sono stati individuati a percorrere la strada in bicicletta avevano in dotazione il giubbotto e le luci sulle biciclette. Quindi mi sento di rassicurar da questo punto di vista la cittadinanza, e anche l'opposizione, rispetto all'efficacia degli interventi richiesti ed attuati, anche se con un lieve ritardo, dovuto probabilmente alle difficoltà di comunicazione.

Sindaco DRAGO CHIARA
Grazie Assessore Zampoleri.

OGGETTO N. 3 – INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE SESANI CLAUDIO DELLA LISTA “SESANI SINDACO - DALLA PARTE GIUSTA”, AVENTE COME OGGETTO “INTERROGAZIONE AI SENSI DELL’ARTICOLO 24, COMMI 2, 3 E 4 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE: SISTEMAZIONE FONTANA DI PIAZZA VITTORIO EMANUELE”.

Sindaco DRAGO CHIARA

Prego il Consigliere Sesani di darne lettura, o di illustrarla.

Cons. SESANI CLAUDIO FRANCESCO

Con la presente il sottoscritto, nell’esercizio della funzione di Consigliere Comunale, interroga l’Amministrazione Comunale circa la questione in oggetto, in particolare

Considerato che

la fontana di Piazza Vittorio Emanuele non è attiva perché ha bisogno di manutenzione

Si chiede

- 1) di quali interventi ha bisogno per essere messa in funzione, se sono stati chiesti i preventivi e a che importo ammonta la spesa per ripristinare la sua funzione;
- 2) se è intenzione dell’Amministrazione metterla in funzione e quando.

Si chiede infine

che alla presente interrogazione venga data risposta durante la prossima seduta del Consiglio Comunale.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Sesani. Darà risposta alla sua interrogazione l’Assessore Guerini.

Ass. GUERINI GIOVANNA

Buona sera a tutti. All’atto del nostro insediamento abbiamo chiesto conto agli uffici del perché la fontana non fosse funzionante, di quali interventi avesse bisogno per poterla riattivare.

Abbiamo preso visione di un preventivo e di una relazione corredata al preventivo stesso, che leggerò brevemente.

La situazione in cui versa nell’insieme la fontana è disastrosa. Errori progettuali e costruttivi, seguiti da interventi di rifacimento e manutenzione male eseguiti hanno portato ad una condizione di precarietà e sicurezza inaccettabile.

I diffusori sui tubi di immissione nel canale circolare sono posticci e facilmente asportabili; sono inoltre adeguati, in quanto non garantiscono la completa copertura della superficie inclinata.

La bocca di tracimazione e di relativo tubo di evacuazione dell'acqua della vasca superiore sono sottodimensionati rispetto alla effettiva portata necessaria al corretto funzionamento di canali e ugelli, quindi, dovendo evitare l'innalzamento del livello oltremisura si è obbligati a ridurre l'erogazione che, unitamente allo stato degli stessi, rende il gioco d'acqua modesto.

Il locale tecnico sottostante versa in condizioni al limite della accessibilità e della permanenza. Un tasso di umidità inaccettabile satura e corrode qualsiasi elemento presente sul pavimento. Sono stati posti degli elementi in plastica onde evitare il contatto con i cinque centimetri. L'acqua permanentemente ristagnante non ne garantisce la completa evacuazione automatica. Gli elementi metallici presenti nel locale (cestello, filtrazione, bulloneria, eccetera), contrariamente a quanto preveda la buona norma in applicazione di questa tipologia, non sono in materiale anticorrosione, ma in ghisa e/o ferro, e quindi non idonei.

Il sistema di filtrazione e di trattamento dell'acqua non sono funzionanti, comunque, anche se lo fossero, soprattutto il sistema di trattamento, così come concepito, non garantirebbe una qualità dell'acqua accettabile.

Le apparecchiature elettriche necessitano di una revisione radicale a causa dell'umidità e dei vari rimaneggiamenti.

Le elettropompe a servizio degli ugelli, aventi potenza complessiva di 4,5 kilowatt, a causa delle problematiche di cui al punto 4 vengono utilizzate ad un terzo della loro potenzialità, pur mantenendo invariato il consumo elettrico.

La piletta di svuotamento per la pulizia della fontana superiore, anziché essere convogliata direttamente nello scarico in fognatura, è collegata a caduta alla vasca di compenso, inquinandone quindi tutto il contenuto ogni qualvolta si proceda all'operazione di cui sopra. Il troppo pieno della vasca, di compenso, necessario allo smaltimento dell'acqua in eccesso, non avviene come il buon senso prevederebbe con un tubo di tracimazione collegato al pozzetto di raccolta, ma attraverso lo sfioro della parete della vasca, allagando così il pavimento del vano.

Soluzioni prospettate. Nonostante l'ovvia impossibilità di intervenire su alcune deficienze strutturali, è secondo noi possibile risolvere gran parte dei difetti riscontrati, rendendone funzionante e funzionale l'intero impianto, e portare finalmente allo splendore meritato l'intera fontana. E vengono declinati quelli che sono gli interventi.

Dei due preventivi, quindi la prima proposta tecnica di un intervento prioritario, è stato eseguito nel 2014. Sto leggendo un preventivo del 2014. Il primo intervento era di 6.100 euro, IVA esclusa. Poi nella determina non sono stati fatti degli interventi, per cui il complessivo era di qualche centinaia di euro inferiore.

Il secondo intervento successivo, che era relativo alla fornitura e posa in opera di elettropompe con pre-filtro e materiale anticorrosione, specifiche per utilizzi gravosi, motore con potenza di 1,1 kilowatt, il quadro elettrico, l'aspiratore centrifugo, la carpenteria varia in acciaio, la sostituzione di tubi di raccordo gononi in ferro, manodopera specializzata, era di un importo complessivo di 8.300 euro, più IVA, per un totale di 10.126 euro.

Quindi il preventivo datato 2014 contempla due tipi di interventi, e di questi ne è stata eseguita una sola parte. Di questo non posso rendere conto, chiederei a lei il perché non sono stati fatti tutti gli interventi. Queste somme, tra l'altro, noi non le abbiamo trovate stanziare nel bilancio di quest'anno, e per dar seguito anche a questi interventi contemplati avremmo avuto anche bisogno di sostituire nel frattempo le tre elettropompe che sono state ammalorate, e molto probabilmente per le carenze dovute, proprio riscontrate.

Abbiamo chiesto anche un preventivo per far questo, e quindi le somme per il secondo intervento, le somme per la sostituzione delle elettropompe ammontano a circa 13.000 euro, ai quali vanno aggiunti i costi relativi alle prestazioni dell'idraulico; ma a questo occorre anche aggiungere un intervento, se vogliamo eliminare tutte queste criticità, relativo alla realizzazione della areazione del locale, perché il locale non è stato concepito, non è stato progettato e realizzato con quella areazione normalmente necessaria per poter non creare questa umidità ristagnante, e anche questi 15 centimetri di acqua, che sono sempre rilevati, che hanno corroso tutto. Se volete ci sono anche delle fotografie delle ispezioni che sono state fatte.

Noi, questa Amministrazione, abbiamo ritenuto improrogabile innanzitutto intervenire con la sistemazione delle pavimentazioni delle vie centrali, tant'è che appena approvato il programma triennale delle opere pubbliche per il 2017 abbiamo previsto questo intervento, quindi, a fronte delle somme ingenti che avremmo dovuto investire, naturalmente senza risolvere completamente queste problematiche, proprio per il rispetto del principio dell'economicità del Ente e anche dell'oculatazza dovuta nello spendere dei soldi pubblici, abbiamo pensato di rimandare ogni qualsiasi decisione in merito alla sistemazione nel momento in cui si redigerà il progetto complessivo, dovendo appunto manomettere la pavimentazione oggetto di intervento.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Assessore Guerini. E' soddisfatto, Consigliere Sesani?

Cons. SESANI CLAUDIO FRANCESCO

Sì, sono soddisfatto.

**OGGETTO N. 5 – NUOVO PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
– APPROVAZIONE.**

Sindaco DRAGO CHIARA

Devo chiedere al Consiglio la possibilità di invertire due punti in discussione, il punto 4 ed il punto 5. Il relatore del punto 4 dovrebbe arrivare tra una mezzoretta, è il Sindaco di Spirano, Giovanni Malanchini, mentre è già presente con noi il relatore del punto n. 5, nonché l'estensore del nuovo piano di emergenza comunale, il geologo Pagani.

Quindi, se il Consiglio non ha niente in contrario, io invertirei la discussione dei punti all'ordine del giorno. Siamo tutti d'accordo? Perfetto, quindi inviterei il dottor Pagani a sedersi con noi, in modo tale che possa presentare il nuovo piano di emergenza comunale.

Lascerei un attimo la parola prima al Vice Sindaco Zampoleri, nonché Assessore alla Protezione Civile, in modo tale che possa anche lui un po' presentarlo dal punto di vista politico.

Vice Sindaco ZAMPOLERI ROBERTO FRANCESCO

Semplicemente per inquadrare il progetto dentro il suo ambito amministrativo e normativo.

Nel 1992 una normativa nazionale affidò alle Regioni il compito di normare i piani di emergenza, obbligando le Amministrazioni ad approvare, entro un termine di 90 giorni dalla data di promulgazione della norma, i relativi piani di emergenza comunale.

Successivamente (io me le sono segnate, perché non li conosco alla perfezione, poi il geologo Pagani ci ragguaglierà nel merito) ulteriori norme hanno riproposto l'obbligo, nel 2004 e nel 2007, obbligando anche l'Amministrazione a provvedere ai propri aggiornamenti annuali, considerando che il piano di emergenza comunale non è un piano statico, ma è un piano che si evolve con l'evolversi delle condizioni del territorio, perché necessariamente deve prendere atto delle trasformazioni e delle modificazioni del territorio, per fare in modo di adeguare le previsioni in materia di sicurezza a quelli che sono i bisogni di sicurezza della cittadinanza, legati a tutta una serie di fenomeni atmosferici e non, che potrebbero generare situazioni di criticità.

In funzione di questo, nel 2002 l'Amministrazione Comunale di Cologno era riuscita finalmente a redigere e ad approvare un precedente piano di emergenza, che però negli anni, nonostante la norma lo prevedesse, non è mai stato aggiornato, andando a creare di fatto una discrasia di tipo normativo e tecnico fra la situazione normata e la situazione di fatto. Oltretutto nel frattempo si sono sovrapposti una serie di obblighi normativi che hanno arricchito il piano di emergenza di ulteriori obblighi, legati alla questione

della sismicità, alla questione delle alluvioni, e tante altre normative integrative.

Più recentemente la precedente Amministrazione decise, alla fine del proprio mandato, di procedere verso una riscrittura completa, stante l'inadeguatezza del precedente piano, del piano di emergenza, affidando l'incarico al geologo Roberto Pagani.

Oggi, dopo qualche mese di lavoro, coadiuvato da altri professionisti e dei volontari della Protezione Civile, il geologo Pagani a settembre è riuscito a concludere il proprio lavoro, ovviamente anche attraverso una fase di revisione con l'Amministrazione Comunale, ed è stato protocollato questo piano, che adesso ovviamente il geologo ci illustrerà.

Nostro compito non sarà solo quello di approvare il piano, ma ci impegneremo ad effettuare ogni aggiornamento necessario affinché il piano venga adeguato ai dispositivi normativi e al territorio in trasformazione, e in questa fase abbiamo deciso anche di promuoverlo presso la cittadinanza, affinché ogni cittadino possa essere messo nelle condizioni di sapere esattamente come comportarsi in caso di emergenza. Questo abbiamo deciso di farlo attraverso una prima assemblea pubblica (mi sono segnato la data) prevista per il 2 dicembre alle ore 20,45 presso l'auditorium delle scuole medie. Sarà solo un primo passo verso questa azione di condivisione, di conoscenza, fondamentale; faremo probabilmente anche dei volantini, seguiranno anche in base alle situazioni specifiche che dovessero manifestarsi nel tempo ad ulteriori momenti educativo/formativo, proprio perché riteniamo fondamentale e centrale, in una corretta gestione del territorio, che chiunque possa essere messo a conoscenza delle condizioni di rischio presenti sul territorio, e quindi come comportarsi in caso di manifestazione di un qualsiasi tipo di evento calamitoso.

Quindi ringrazio per la partecipazione e la presenza il dottor Pagani, al quale lascio la parola per illustrare il piano.

Sindaco DRAGO CHIARA

Prego dottor Pagani.

Dott. PAGANI ROBERTO

Io illustrerò velocemente i contenuti del piano, magari non entrando nel dettaglio delle singole procedure, ma cercando di dare uno sguardo d'insieme alla struttura.

La prima parte vorrei dedicarla a capire a cosa serve questo piano e perché bisogna essere dotati di questi strumenti.

La Protezione Civile nasce in Italia nel 1992 con la Legge 225, e Regione Lombardia con la Legge 16/2004 fa un po' chiarezza sui compiti dei vari Comuni in materia di protezione civile. Questi compiti si traducono nelle

quattro attività che vedete, ossia: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Cosa significano queste attività? Anzitutto la previsione questa per conoscenza del territorio; prevenzione vuol dire informazione della popolazione; e gli ultimi due punti sono appunto la vicinanza in caso di emergenza ai luoghi colpiti.

Particolare attenzione è data dalle normative al ruolo del Sindaco che, vedete, ha una serie di doveri a cui assolvere. Anzitutto il Sindaco è Autorità di Protezione Civile; deve dotarsi di un piano di protezione civile di una struttura; deve attuare appunto le misure di prevenzione, di soccorso alla popolazione, coordinare il volontariato e informare la popolazione.

In particolare cosa significa gestire un'emergenza a livello comunale? Significa nelle prime 72 ore garantire, appunto, la vicinanza alla popolazione, con la rimozione dei pericoli principali o residui, e l'assistenza sanitaria o generale alla popolazione colpita.

Che cos'è un'emergenza? A parte i grandi eventi che abbiamo sotto gli occhi negli ultimi giorni, un'emergenza è un evento anomalo, o la minaccia che questo si verifichi, di una intensità tale che può provocare vittime o danni, sia all'ambiente che alle infrastrutture. Un esempio abbastanza fresco per il nostro Comune è la tromba d'aria con annesso temporale del 31 luglio.

Perché è importante avere un piano di emergenza? Anzitutto perché è un obbligo con la Legge 100/2013; secondo perché, come vedremo, costituisce la risposta più concreta che lo Stato può offrire ai cittadini nel superamento di un'emergenza.

Gli obiettivi di un piano d'emergenza comunale sono, partendo dall'analisi del territorio: organizzare le procedure di emergenza, le eventuali attività di monitoraggio, se necessarie, e l'assistenza alla popolazione.

Analisi del territorio vuol dire analizzare il territorio dal punto di vista sia delle fonti di pericolo naturali che di quelle antropiche. Per questo motivo il metodo di lavoro di un piano di emergenza prevede diverse fasi, e le vedete elencate sotto: la prima è un'analisi delle infrastrutture; la seconda è un'analisi della pericolosità. Dalla sovrapposizione di questi due dati vengono definiti li scenari di rischio che possono interessare il territorio; vengono quindi previste, se necessarie, le attività di monitoraggio, e vengono predisposti i vari modelli di intervento. Modelli di intervento è sinonimo di procedure d'emergenza.

Procedure d'emergenza vuol dire sapere esattamente prima chi fa che cosa, perché in emergenza non c'è tempo di stare a pensare chi deve fare una cosa, piuttosto che un'altra. Deve essere chiaro da prima.

Adesso illustrerò velocemente un po' i contenuti del piano.

Nella parte di analisi delle infrastrutture - è una parte di raccolta dati - sono stati raccolti, con il supporto degli uffici comunali, i dati sulla

popolazione. La popolazione è stata divisa per quartieri e vie di residenza; ogni quartiere ha il numero di abitanti che risiedono, e questi abitanti sono stati divisi in due fasce, cioè i minori di 5 anni e i maggiori di 65, che per normativa sono considerati i soggetti da privilegiare in caso di emergenza.

La stessa cosa è stata fatta per gli allevamenti e le industrie, quindi è stato recepito dagli uffici comunali un elenco con nominativo e indirizzo sia degli allevamenti che delle industrie; questi sono stati poi messi su carta, e costituiscono uno o più degli obiettivi che considera il piano.

Su carta, che lo vedremo poi, sono riassunti anche le principali infrastrutture di viabilità, le reti tecnologiche, cioè elettricità, fognatura, metano. Sono stati cartografati anche tre tipologie di edifici, cioè i primi sono quelli vulnerabili, ossia degli edifici che per concentrazione di persone o presenza di soggetti vulnerabili sono considerati prioritari nell'assistenza. Edifici strategici sono quelli che, invece, in caso di emergenza possono e devono essere utilizzati come base di riferimento per i soccorritori. E le aree di emergenza, che vedremo di seguito nel dettaglio.

Un po' tutta l'analisi delle infrastrutture è riassunta in una serie di cartografie, di cui riporto solo un esempio a titolo di esempio.

Gli edifici vulnerabili, come vi dicevo, sono edifici che contengono particolari categorie di persone, quindi bambini, anziani, oppure contengono numerose persone nello stesso momento, quindi in caso di emergenza sono particolarmente vulnerabili. Vede che non ci sono solo edifici comunali, ma ci sono anche per esempio oratorio, chiesa e quant'altro.

Gli edifici strategici sono, come dicevo, edifici che in caso di necessità possono essere utilizzati dalla struttura operativa comunale di Protezione Civile. La premessa che va fatta è che ognuno di questi edifici in caso di emergenza va verificato. Questa frase è particolarmente significativa in caso di scenario di rischio sismico.

I tre edifici strategici sono il Municipio, la sede della Polizia Locale e il magazzino comunale, o sede dei volontari. Ovviamente prima di utilizzare questi edifici va verificata la loro agibilità.

In aggiunta a questi edifici durante ogni emergenza, se dovesse essere necessario, verrà prevista la collocazione di un posto di comando avanzato, che può essere banalmente anche un'unità mobile, dove si riuniscono i soccorsi sovra-ordinati, quindi Vigili del Fuoco e mezzi sanitari.

Le aree di emergenza, infine, sono dei luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione che viene colpita dall'evento calamitoso. In funzione del tempo di attesa nella popolazione, cioè del tempo per il quale la popolazione deve stare lontana dalla propria abitazione, le aree di emergenza si dividono in aree di attesa, aree di accoglienza e, in caso di piani a livello provinciale, aree di ammassamento.

Questa cartografia riassume un po' la posizione delle aree di attesa. Le aree di attesa sono delle piazze, degli slarghi, dei parchi verdi, dove la popolazione viene accompagnata nel caso in cui debba lasciare la propria abitazione per poche ore.

Come vedete, il territorio comunale è stato suddiviso in fasce (queste fasce di varie tonalità di verde), e ognuna di queste fasce ha un'area di attesa di colore arancio, che è stata scelta sulla base di una posizione baricentrica rispetto alla zona. Quindi nelle procedure di emergenza sia i volontari che i membri del gruppo di Protezione Civile sanno dove portare la popolazione eventualmente in caso di emergenza.

La seconda fase delle aree di accoglienza, come dicevamo, è costituita da strutture di accoglienza, tendopoli e insediamenti abitativi. Questo l'abbiamo sotto gli occhi per esempio con l'evento del terremoto nel Centro Italia.

Le strutture di accoglienza sono edifici che generalmente sono destinati ad altri scopi, quindi scuole, palestre, eccetera, dove la popolazione viene messa se deve stare lontana da casa per pochi giorni. Se il tempo di permanenza fuori da casa aumenta, si passa alle tendopoli, e successivamente agli insediamenti abitativi. Quindi i tre gradini sono in funzione del tempo per cui la popolazione deve stare fuori dalla propria casa.

Le strutture di accoglienza, come dicevamo, sono edifici che generalmente servono ad altro, quindi scuole, palestre. Ognuna di queste strutture ha una capienza definita dalla normativa pari a 5 metri quadri a persona. Le strutture disponibili sul nostro territorio sono riassunte nelle tabelle che seguiranno, e sono principalmente: scuole elementari, la relativa palestra; scuola materna; bocciofila; scuola media; auditorium; palestra delle scuole medie. In totale, con tutte queste strutture di accoglienza, possono essere ospitate circa 2.000 e rotte persone.

Le tendopoli sono invece aree che sono destinate all'allestimento di tende per il ricovero di persone, come dicevamo, per periodi di tempo mediamente lunghi. La normativa per questo tipo di aree richiede una serie di requisiti che vedete elencati, quindi: dimensioni sufficienti, capacità di drenaggio del terreno, collegamenti con le reti tecnologiche, vie di accesso comode, presenza di aree adiacente, quali parcheggi. Scelta obbligata per questo tipo di aree sono i campi sportivi comunali. Come vedete, la capienza per queste aree è di 45 metri quadri a persona . Questo numero comprende anche una quota parte degli spazi riservato a servizi igienici e cucine.

Per le tendopoli, quindi campo sportivo Facchetti ovest, campo sportivo Locatelli e campo sportivo in terra battuta, sempre al Centro Sportivo Locatelli.

Oltre ad ospitare la popolazione colpita, nelle aree di tendopoli è necessario riservare uno spazio per i soccorritori ed i materiali, quindi viveri e

quant'altro. Questo spazio è bene che sia separato dalla popolazione, per cui la scelta è ricaduta sul campo sportivo a 7 del centro natatorio.

Se il periodo di permanenza fuori dalle proprie abitazioni si dovesse prolungare, sulle stesse aree la normativa prevede che vengano smantellate le tendopoli e allestiti i moduli fabbricati, gli insediamenti abitativi di emergenza, quindi le aree per questi tipi di insediamenti sono le stesse che abbiamo visto adesso.

Inoltre, in aggiunta a queste aree, abbiamo pensato, vista la connotazione agricola del nostro territorio, di predisporre anche delle aree di accoglienza del bestiame, cioè delle aree dove, nel caso in cui venissero colpite aziende agricole, possano essere ricoverati i capi in modo temporaneo fino al superamento dell'emergenza. Per questo motivo abbiamo scelto, considerando che le aziende agricole sono collocate in due aree, ad est e ad ovest del paese, due aree prative, generalmente prative, che siano anche vicine a delle fonti d'acqua, quindi a dei fontanili. Nella zona ovest del Comune ci siamo collocati adiacenti al fontanile Frera; nella zona est, invece, lungo l'asta del fontanile Campina.

L'ultima area di emergenza prevista è quella dedicata alle eli-superfici. Nel caso in cui i soccorsi avessero bisogno di raggiungere i luoghi dell'incidente con velivoli, nella pianificazione di emergenza è obbligatorio prevedere delle eli-superfici occasionali. Rimane comunque la facoltà del pilota dell'eli-velivolo di scegliere sotto la propria responsabilità dove atterrare. Nel caso specifico questa figura riassume, appunto, i requisiti per una eli-superficie, quindi la scelta è caduta sull'altro campo sportivo rimasto libero.

La parte di analisi delle infrastrutture si conclude qui.

Il secondo passo è l'analisi della pericolosità, quindi si traduce nel censimento delle fonti di pericolo, soprattutto naturali, che possono interessare il territorio.

Tutta questa parte è riassunta in questa cartografia. I colori rosino e viola praticamente delimitano due tipi di terreni presenti a Cologno, che non costituiscono una fonte di pericolo di per sè, ma costituiscono invece un elemento di vulnerabilità per la falda acquifera, soprattutto nella parte est, dove la copertura superficiale fine è abbastanza ridotta di spessore, la falda acquifera risulta più vulnerabile. La parte invece ovest ha dei suoli più sviluppati, quindi la falda è un po' più al sicuro.

Altro elemento importante è la pericolosità sismica. Cologno è stato inserito in zona sismica 3. Questo vuol dire tutto e non vuol dire niente, nel senso che, per farvi un esempio, i Comuni dell'Emilia colpiti dal terremoto nel 2012 erano Mirandola, inserito in zona sismica 4, quindi addirittura più bassa della nostra, e San Felice sul Panaro, zona sismica 3.

Questo per dire che cosa? Che il piano di emergenza è stato redatto sulla base di dati disponibili, ma il passo successivo vorrebbe e dovrebbe essere l'integrazione con uno studio di micro-zonazione sismica, cioè definire la risposta sismica dei terreni per questo sito.

Regione Lombardia ha messo a disposizione dei Comuni dei fondi, a cui si può accedere tramite dei bandi, ed il Comune di Cologno ha fatto richiesta di poter usufruire di questo bando, e siamo in attesa di una risposta.

Sulla base dell'intersezione delle infrastrutture e della pericolosità sono stati definiti gli scenari di rischio. Gli scenari di rischio sono dettati dalle due normative, che sono la DGR n. 8753 del 2008 e la 4732 del 2007.

Quindi, per farla breve, i potenziali rischi che interessano il territorio sono: rischio sismico; rischio industriale; rischio viabilistico, che vuol dire non soltanto l'incidente fra due autoveicoli ad uso civile, ma è connesso anche al trasporto di merci pericolose; rischio idraulico e idrogeologico, che significa la potenziale esondazione del fiume Serio, che sappiamo tutti essere abbastanza remota nel nostro caso, ma abbiamo dovuto inserirla per forza perché sul territorio di Cologno il fiume Serio ha le fasce di esondabilità definite dal piano assetto idrogeologico, quindi gioco forza la normativa impone di inserire anche il rischio idraulico ed idrogeologico. Segue il rischio incendi boschivi ed il rischio meteo, che è quello che ha colpito appunto il 31 luglio. Il rischio meteo comprende temporali forti, rischio neve, e rischio vento forte, sempre stando alle due normative.

Per ogni scenario di rischio quindi sono state previste delle procedure (procedure significa chi fa cosa all'interno di un gruppo di lavoro), una cartografia che riporta le aree vulnerabili, gli edifici strategici e le aree di emergenza, e dei modelli di intervento.

La gestione dell'emergenza di questi scenari di rischio viene svolta dal Comune attraverso un gruppo di lavoro chiamato unità di crisi locale, che è composto da una serie di figure, ognuna delle quali, come abbiamo detto, ha un ruolo ben preciso, quindi il Sindaco, il referente operativo comunale, il tecnico comunale, il Comandante della Polizia Locale, il responsabile dell'informazione ed il responsabile dei volontari.

Brevemente riassumo velocemente i compiti di ogni figura.

Il Sindaco ha il compito di visionare il lavoro del gruppo dall'alto, e mantenere i contatti con Prefettura, Provincia, quindi con i soccorsi sovraordinati, e raccogliere anche eventualmente le loro direttive, o inviare loro richieste di aiuto.

Il referente operativo comunale, sulla base di quanto riceve dal Sindaco, coordina il gruppo di lavoro, stando più vicino a loro, magari direttamente sul luogo dell'incidente.

Il tecnico comunale prevalentemente si occupa di censimento di eventuali danni, verifica magari di strutture agibili o non agibili, ripristino delle reti tecnologici (elettricità, metano, fogna e quant'altro).

Il responsabile dell'informazione è una figura che non era prevista dalla normativa, ma abbiamo pensato di introdurre, perché abbiamo visto che spesso, durante l'emergenza, le informazioni in uscita sono confuse, nel senso che parlano un po' tutti i membri dell'UCL; per evitare malintesi, è bene che l'unico addetto alla comunicazione in uscita sia appunto questo responsabile, in modo tale che le informazioni siano sempre, anche alla popolazione stessa, chiare e precise.

Il responsabile infine dei volontari ha un pochino, collaborando a stretto contatto con la Polizia Locale, ha il compito di guidare il gruppo di volontari, magari nell'accompagnare la popolazione verso le aree di emergenza, o del disporre transenne, robe simili.

Una parte importante del piano di emergenza è l'informazione della popolazione, che deve avvenire in due fasi: sia in fase di normalità, cioè quando non ci sono emergenze, sia appunto in fase di emergenza. In fase di normalità è importante che la popolazione sappia com'è fatto il territorio, quali rischi ci sono, come comportarsi in caso di emergenza, perché più è basso il livello di conoscenza da parte della popolazione, più la popolazione è vulnerabile in caso di emergenza.

Quindi come assolvere a questo compito? Le proposte raccolte nel documento sono: incontri pubblici, che già accennava il Vice Sindaco; la stessa distribuzione di una sintesi del piano; ed eventualmente anche dei percorsi didattici con le scuole.

In fase di emergenza - e qui richiamo un po' il ruolo del responsabile della comunicazione - è importante che le comunicazioni alla popolazione siano sintetiche e chiare, ed è importante anche la scelta del mezzo di comunicazione, quindi non solo sms, e-mail, Facebook e quant'altro, ma anche sirene, auto-parlanti. E' tutto previsto nel piano d'emergenza.

Infine è importante anche che il piano venga verificato ed aggiornato. Come si diceva, questo è uno strumento che deve essere dinamico, e in quanto tale necessita di verifica e aggiornamento. Il primo passo è appunto la redazione iniziale del piano, che, come dicevo, potrebbe essere integrato con degli studi di micro-zonizzazione sismica, o degli aggiornamenti, qualora ci fossero dei cambiamenti sul territorio, che ovviamente non sono cambiamenti naturali, ma un esempio banale potrebbe essere l'insediamento di una nuova industria, con magari un'attività a rischio incidente rilevante.

Successivamente alla successione del piano è necessario che, soprattutto i membri della unità di crisi locale, siano ben addestrati a saper mettere in pratica le procedure.

Il terzo punto è l'applicazione del piano, con una esercitazione o, ahimè, con un'emergenza.

Gli ultimi due punti sono, al termine dell'applicazione, una revisione critica e una correzione delle eventuali procedure.

Io sono andato un po' veloce, se ci fossero domande sono disponibile.

Sindaco DRAGO CHIARA

Ringrazio il dottor Pagani per l'intervento, con il quale ha spiegato in maniera efficace il piano di emergenza comunale. Ringrazio anche per la collaborazione il dottor Consoli, che vedo tra il pubblico, che credo abbia aiutato il dottor Pagani nell'estensione di questo piano, ed anche il responsabile dei volontari della Protezione Civile, Giorgio Minola, che ha collaborato, appunto, nella fase di definizione del piano di emergenza comunale.

Dichiaro aperta la discussione. Ci sono interventi? Consigliere Serughetti.

Cons. SERUGHETTI AURELIO

Ho seguito con attenzione la presentazione, più che esauriente, tutta. Chiedo semplicemente una roba, perché ho notato che manca, proprio nei linguaggi, e anche nella scrittura. Noi abbiamo una comunità residenziale sanitaria, dove penso che vada inserito secondo me in questo piano di emergenza un linguaggio specifico. Non ne ho sentito parlare, soprattutto, essendo la Casa di Riposo con una realtà prettamente di disabilità, perciò se c'è un problema di intervento lì, come è che è letta? Ho visto che non ne ha parlato.

Sindaco DRAGO CHIARA

Dottor Pagani.

Dott. PAGANI ROBERTO

Come vede, il Centro Vaglietti è inserito fra gli edifici vulnerabile, ed è anche cartografato.

Certi edifici, certe aziende, così come alcune industrie, sarebbe buona cosa che si dotassero di un piano di emergenza interno, ed io penso che sia già stato realizzato quel piano. Eventualmente può essere aggiunto ed integrato al piano di emergenza comunale. Così come potrebbe essere buona cosa integrare anche i piani di emergenza delle scuole.

Altra cosa, per le industrie, che sono una particolare categoria, le industria a rischio incidente rilevante hanno un loro piano di emergenza interno, un'area di rispetto, che definisce praticamente l'estensione dell'impatto dell'incidente, e delle procedure di emergenza specifiche.

Per ora in questa fase il ricovero è stato inserito fra gli edifici vulnerabili, ovviamente. Qualora venisse ritenuto opportuno, si può integrare il piano di emergenza interno con quello comunale.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie dottor Pagani. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione.

Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? Il piano viene approvato all'unanimità.

Ringrazio ancora il dottor Pagani per la sua presenza e anche per il lavoro che ha fatto con il suo team di collaboratore. Grazie.

Dobbiamo per questo punto votare anche l'immediata esecutività, in modo che sia da subito operativo, nel caso dovessero capitare - ci auguriamo di no - emergenze, si possa subito ricorrere a questo strumento.

Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? Anche su questo punto abbiamo l'unanimità.

Il Sindaco di Spirano mi informa che arriverà tra una ventina di minuti, quindi, se non ci sono problemi, io andrei avanti con i punti successivi, e al suo arrivo discuterei del punto relativo all'adesione alla Consulta dei Comuni del Distretto Agricolo della Bassa Bergamasca.

Siamo tutti d'accordo? Perfetto.

**OGGETTO N. 6 – COMMISSIONI TEMPORANEE “BILANCIO”,
“SCUOLA ED EDUCAZIONE” E “TERRITORIO” - NOMINA
COMPONENTI**

Sindaco DRAGO CHIARA

Relazionerò io sul punto in discussione. Come ricorderete, nello scorso Consiglio Comunale del 26 settembre sono stati approvati i regolamenti di queste tre nuove Commissioni, che vanno poi ad essere completate anche dalla Commissione Biblioteca, che però risulta essere di nomina della Giunta. Sono quindi stati approvati i regolamenti; sono stati chiesti ai Capigruppo i nominativi dei rappresentanti.

Probabilmente ricorderete che ogni Commissione risultava essere composta da sette componenti: quattro di maggioranza e tre di minoranza, uno per ogni Gruppo Consiliare. Quindi sono stati richiesti questi nominativi, che sono tutti pervenuti. In questa seduta ci troviamo per cui ad approvare questi nominativi, in modo tale che vengano rese effettive ed operative le tre Commissioni, la Commissione Bilancio, la Commissione Scuola ed Educazione, e la Commissione Territorio, che sono appunto le tre istituite sulla base di quel ragionamento che avevamo fatto, cioè di andare ad istituire Commissioni per tutti quegli argomenti che generalmente vengono poi discussi in Consiglio Comunale, dunque argomenti legati appunto al bilancio, argomenti legati alla scuola, con il Piano per il Diritto allo Studio, ma non solo, anche le convenzioni con i vari istituti del territorio, e poi tutti gli argomenti relativi invece al territorio stesso, quindi dal Piano di Governo del Territorio a, per esempio, la questione dei rifiuti di cui abbiamo avuto modo di discutere in passato, e che discuteremo ancora anche durante questa seduta per il nuovo regolamento che andremo ad approvare.

Do quindi lettura dei nominativi che sono pervenuti da parte dei singoli Gruppi.

Commissione Temporanea Bilancio prevede come rappresentanti di maggioranza Ghidoni Claudio, Baldelli Davide, Ferrari Elisa, Gorini Roberto; come rappresentante di minoranza della Lega Nord Biancini David; come rappresentante di minoranza della Lista Sesani Sindaco, Nozzabiele Luca; come rappresentante di minoranza della Lista Per Cambiare Bianchi Diego.

La Commissione Scuola ed Educazione prevede come rappresentanti di maggioranza Muscolino Giuseppina, Ferri Martina, Arnoldi Maria Luisa e Adobati Roberta; come rappresentanti delle minoranze Albani Marianna (Lega Nord), Schiavone Antonella (Sesani Sindaco), e Sivieri Monica (Per Cambiare).

L'ultima Commissione è la Commissione Temporanea Territorio. Come rappresentanti di maggioranza sono presenti Gastoldi Andrea, Legramanti Laura, Raimondi Maurina e Raimondi Mattia; come

rappresentante di minoranza del Gruppo Lega Nord Madè Federica; del Gruppo Sesani Sindaco Ratti Diego; del Gruppo Per Cambiare Maver Fabrizio.

Questi sono i nominativi che sono pervenuti dai rappresentanti dei Capigruppo dei quattro Gruppi presenti in Consiglio Comunale.

Finita questa presentazione, dichiaro aperta la discussione. Se qualcuno vuole intervenire, può farlo.

Consigliere Serughetti.

Cons. SERUGHETTI AURELIO

Io faccio presente, nonostante la buon volontà, i regolamenti, che ormai stiamo vivendo a regolamenti, vedo che la parità di genere in due Commissioni non è un po' rispettata; in una addirittura non esiste. Eppure abbiamo approvato un regolamento dove è tranchant il vincolo della parità di genere. Faccio presente questo.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie dell'intervento Consigliere Serughetti. In realtà, pur avendo lo stesso dubbio, abbiamo riguardato i regolamenti che abbiamo recentemente approvato, e non c'era uno specifico riferimento alla rappresentanza di genere, così come non è previsto nel regolamento del Consiglio Comunale.

Essendo Commissioni che esprimono, se devono, quindi non sono obbligate a farlo, discutono gli argomenti in via preliminare, possono esprimere un parere, che comunque non è un parere vincolante; in questo caso non c'era la necessità. D'altra parte ogni Gruppo ha indicato, immagino, i propri rappresentanti sulla base delle competenze, e quindi in questo caso è capitato, in effetti, che in alcune Commissioni non ci sia un grandissimo equilibrio di genere, in particolare nella Commissione Scuola ed Educazione ci sono rappresentanti di genere femminile; è anche vero che questa Commissione prevede la partecipazione come rappresentanti anche di quei rappresentanti che fanno riferimento alle scuole del territorio, e alle associazioni che si occupano di educazione sul territorio, quindi può darsi che vengano indicati come rappresentanti, rappresentanti di genere maschile.

Faccio notare anche che il regolamento del Consiglio Comunale prevede che, nel caso di assenza di uno dei rappresentanti, dei Commissari che fanno parte di queste Commissioni, sia sempre possibile, tramite indicazione del Capogruppo, che venga sostituito da un altro Consigliere dello stesso Gruppo, e dunque anche in questo caso può darsi che da questo punto di vista l'equilibrio di genere, per quanto non venga magari ripristinato al 50%, o in una proporzione elevata, però può darsi che ci sia poi anche lì un'effettiva rappresentanza maggiore.

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi procederei con la votazione.

Chi è favorevole all'approvazione di questo punto? Chi è contrario? Chi si astiene? 1 astenuto (Serughetti).

Il punto è dunque approvato a maggioranza.

OGGETTO N. 7 – REGOLAMENTO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELLE SAGRE E DELLE FESTE - APPROVAZIONE.

Sindaco DRAGO CHIARA

Questo va in approvazione questa sera, quindi pregherei l'Assessore Sangaletti di relazionare sul punto.

Ass. SANGALETTI MATTIA

Buona sera a tutti. Vediamo qui il regolamento delle sagre e delle feste, che è stato richiesto da Regione Lombardia come un obbligo a cui i Comuni devono adempiere, e questo per rispondere ad un regolamento che Regione Lombardia ha emesso ad agosto 2016 per dare una regola a quelle che sono le feste e le sagre che si svolgono all'interno del territorio della Regione Lombardia.

Vediamo subito le finalità del regolamento, che soprattutto sono fatte esattamente per monitorare quelle che sono le feste e le sagre che vengono svolte sui territori comunali della Regione Lombardia, per far sì innanzitutto di tutelare quello che è il commercio stabile, quindi per evitare che ci sia ogni anno un aumento di queste sagre, di queste feste che vanno comunque a interagire con quelli che sono gli interessi dei commercianti stabili, e anche per far sì che i Comuni possono in qualche modo avere sotto controllo l'elenco delle feste che verranno realizzate sul proprio territorio, così anche da poter verificare una sostenibilità economica che il Comune si trova a dover sostenere ogni anno in merito a tutte queste feste.

Il regolamento che noi siamo andati ad approvare spiega, appunto, che entro il 30 novembre di ogni anno il Comune dovrà fare un censimento delle feste che verranno realizzate durante l'anno solare successivo, per poi inviarlo entro il 15 dicembre a Regione Lombardia, che metterà sul suo elenco delle sagre e delle feste regionali le feste che il Comune andrà ad elencargli.

Il regolamento disciplina le feste e le sagre che hanno una valenza di somministrazione di bevande e alimenti temporanee, e che vengono svolte su aree pubbliche, quindi comunali, o anche su aree private, ma in disponibilità pubblica.

Vediamo un po' quello che è il regolamento. Viene evidenziata innanzitutto la definizione di sagra, che è quella che dicevo prima degli elementi di una manifestazione in cui vengono somministrate le bevande e gli alimenti in via temporanea, tuttavia in via accessoria, e non esclusiva, quindi normalmente le feste devono avere anche delle altre attività, che possono essere educative o quant'altro.

Dopodichè vediamo che i soggetti che sono stati individuati per realizzare queste feste possono essere: gli Enti e le associazioni culturali; altri Enti o associazioni sotto una persona giuridica o fisica; l'Amministrazione

Comunale; i partiti politici; gli organismi religiosi; le varie associazioni sindacali principalmente.

Le attività non consentite semplicemente rientrano in quelle sagre e in quelle feste paesane dove la somministrazione di bevande ha la prevalenza maggiore, o è l'unica attività svolta.

La durata della manifestazione di una sola sagra abbiamo deciso che sarà poi definita in un complessivo di cinque giorni, quindi la festa può durare cinque giorni, o in alternativa l'associazione, o uno dei soggetti prima citati, può durante l'anno solare fare due eventi, però di una singola giornata.

Il Comune poi redige appunto questo calendario annuale, come vi ho detto prima, e c'è una serie di caratteristiche che il soggetto interessante all'organizzazione dovrà poi comunicare al Comune. Ovviamente quelle che vengono evidenziate sono le cose più classiche, come il posto dove verrà svolta la sagra, la festa, chi è l'organizzatore, i vari tempi. Queste sono le caratteristiche normali che normalmente chi si occupa di feste, eccetera, conosce benissimo.

La Giunta Comunale, una volta verificato che questi criteri sono quelli scelti appunto per le sagre, darà poi il suo benestare, e la festa verrà inserita in quello che è il calendario. Come dicevo prima, entro il 15 dicembre poi verrà dato a Regione Lombardia, che lo inserirà in quella che è la piattaforma informatica messa appunto a disposizione, la piattaforma regionale delle sagre.

Dopodichè abbiamo visto anche che questo regolamento ha delle finalità che prima vi ho detto, e soprattutto è stato voluto appunto dalle attività commerciali stabili, e quindi ancora una volta abbiamo inserito le finalità del regolamento, che sono quelle di tutelare queste attività.

Verranno definiti anche il luogo e la data della festa; gli organizzatori devono inserire all'interno del regolamento dove verrà fatta la festa, il luogo. Se devono essere inserite poi delle nuove feste ci sono trenta giorni di margine nei quali l'associazione può fare richiesta verso il Comune, il comune può deliberare, attivando tutti i canali necessari, se aderire o no, inserire in calendario questa nuova sagra. Soprattutto se la sagra poi dovesse avere dei problemi, una di quelle già deliberate, e dovesse subire uno spostamento di luogo, ci dovessero essere dei problemi dovuti alla logistica, deve essere comunicato alla Giunta Comunale che poi, se l'istanza è motivata, può autorizzare il soggetto organizzatore a modificare il luogo in cui questa sagra verrà svolta.

Nel caso poi le iniziative fossero concomitanti, abbiamo visto che viene fatto un regolamento dove ci sono dei criteri ai quali le feste devono rispondere, e nel caso ci siano due feste concomitanti c'è una serie di classifica. Se ci sono delle concomitanze, verrà poi data prevalenza alle feste che rispettano quelli che sono i parametri locali, dell'artigianato locale,

oppure semplicemente quella che viene svolta da più anni, per dare solo un esempio.

Un altro aspetto che abbiamo voluto considerare all'interno delle sagre è l'aspetto sostenibile. Abbiamo voluto dare un carattere anche sostenibile a quelli che sono i valori della festa; come avete visto nell'ultimo periodo, abbiamo istituito anche la raccolta dell'umido, ed abbiamo voluto dare anche alle feste un carattere di sostenibilità a livello appunto dei rifiuti, quindi il gestore, l'organizzatore che si occuperà della festa dovrà seguire anche una serie di punti che noi vogliamo che vengano seguiti per incrementare quello che è il discorso di gestione dei rifiuti all'interno della sagra. Il responsabile dei rifiuti dovrà essere individuato dall'organizzatore, che si occuperà in toto della gestione dei rifiuti, soprattutto in quella che può essere poi la raccolta differenziata e quant'altro.

Abbiamo anche voluto dare in questo caso un ulteriore premio a quelle feste che utilizzeranno dei prodotti agroalimentari, o faranno promozione del territorio utilizzando proprio una filiera corta, una filiera diretta, dando a queste feste, ovviamente previa verifica, il codice di festa ecosostenibile, appunto per incentivare ancora di più questo aspetto della festa.

I requisiti che abbiamo voluto dare su dove possono essere svolte, e cosa si possa fare durante queste sagre, abbiamo fatto un elenco di un commercio su aree pubbliche, di un commercio di cose antiche, di attività di scambio degli hobbisti, la vendita degli artigiani, la vendita di prodotti agricoli, e ancora la somministrazione temporanea di alimenti e via dicendo.

L'attività di somministrazione di bevande, come ben sapete, è soggetta a quelle che sono sempre state le normative, quindi la SCIA, e anche quelli che sono gli obblighi normali di somministrazione di bevande, che sono sempre stati richiesti normalmente per le feste.

Mentre in termini di sicurezza, anche lì, è semplicemente una riproduzione di quelli che erano un po' gli obblighi che ricorrevano normalmente nelle feste normali, quindi ovviamente dal punto di vista sanitario, ma anche dal punto di vista dell'impianto elettrico, idrico, idraulico, e delle strutture, ci deve essere sempre una conformità di un tecnico abilitato; mentre quando si parla di sfilate di carri allegorici, anche qua, rientrando in quello che è il discorso delle sagre come elemento aggiuntivo, anche qui bisogna verificarne la sicurezza del carro.

Per quanto riguarda le attività rumorose, anche lì si rientra ancora in quelle che erano le normative una volta, e che sono tuttora riguardo all'audio e all'acustica del territorio.

E poi vengono stabiliti quelli che sono gli oneri a carico degli organizzatori, che appunto, non essendo magari una festa, se la festa è patrocinata o comunale, allora questo poi rientra in un discorso normale della gestione del Comune, se invece le feste sono private, fatte da associazioni,

senza patrocinio, eccetera, ogni organizzatore ha degli oneri a carico, che possono essere la pulizia dell'area all'inizio e alla fine della festa, o anche riconsegnare al Comune l'area nello stesso modo in cui è stata trovata, quindi senza provocare danni a quelle che sono poi le strutture comunali.

Per quanto riguarda invece il discorso fiscale, che abbiamo voluto anche rimarcare, anche qui le normative rimangono come in passato, e quindi bisognerà pagare quelle che sono le imposte dirette, e tutto quello che è sempre stato pagato.

Le responsabilità rimangono in carico all'organizzatore della festa, a meno che anche lì l'Amministrazione Comunale non abbia una parte diretta nell'organizzazione dell'evento. Lo stesso vale per le sanzioni amministrative, e anche la vigilanza ed il controllo, e anche qui abbiamo visto che è a carico della Polizia Locale verificare.

Tutto il resto è identico.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Assessore Sangaletti. Dichiaro aperta la discussione. C'è qualche intervento? Richieste di chiarimento?

Consigliere Legramanti.

Cons. LEGRAMANTI ROBERTO ANTONIO

Solo due cose. Ho visto nei vari articoli che il numero massimo dei giorni per fare una festa è cinque giorni: mi sembra un po' limitativo, nel senso che mi ricordo che anche le feste che facevamo noi come partito erano dieci giorni, oppure anche la festa del Campino era due fine settimana, venerdì, sabato e domenica, quindi erano sei giorni. I cinque giorni li ritengo un po' limitativi, un po' riduttivi rispetto a quelle che sono sempre state le varie iniziative di feste popolari, soprattutto quelle di partito. O anche il discorso nel caso di due eventi, un giorno e un giorno, mi sembra un po' limitativo, perché potrebbero essere due giorni e due giorni.

L'altra cosa che volevo chiedere è il patrocinio del Comune. Io so che le associazioni che avevano il patrocinio del Comune, il patrocinio non dava diritto a nessun tipo di contributo. Non so se è cambiato adesso, non penso; comunque sia, essere patrocinati dal Comune non significa un granché a livello di spese economiche, a meno che la festa sia organizzata proprio dal Comune, allora in quel caso lì è diverso, perché è il Comune che deve promuovere l'iniziativa.

L'unico dubbio che ho avuto è questo, il resto il regolamento va abbastanza bene, richiama quello che era anche prima un po' il discorso delle feste, dei vari regolamenti che prevedevano le feste.

Credo che sia obbligatoria ancora la Commissione Vigilanza sugli Spettacoli per le feste di una certa capacità, quello credo di sì.

E' stata redatta una mappa dove è possibile fare le feste? O ognuno può chiedere dove vuole? Penso che il Comune dovrebbe redigere una mappa dove è possibile fare una festa.

Solo questo.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Legramanti. Vuole rispondere, Assessore Sangaletti?

Ass. SANGALETTI MATTIA

Per quanto riguarda i cinque giorni è stato scelto così fino ad ora, perché le feste che vengono svolte negli ultimi anni in realtà durano cinque giorni, perché anche il Campino prima, che sembrava fatta tre settimane, in realtà erano due associazioni, quindi, dividendo le due singole associazioni... Lo stesso, per esempio, il moto raduno: dividendo il moto raduno ed il raduno che c'è prima, è un'altra cosa.

Quindi in realtà al momento nessuna festa comunale dura più di cinque giorni. Questo è quello che abbiamo rilevato.

Venerdì poi ci sarà un incontro diretto con le associazioni nel quale spiegheremo bene questo regolamento, e se dovessimo valutare delle criticità sostenibili ovviamente poi adegueremo, anche perché questo regolamento è nuovo, ha creato diversi problemi a diversi Comuni, tant'è che tanti Comuni non lo stanno neanche facendo. Quindi è un obbligo che noi abbiamo voluto fare.

Per quanto riguarda il dove, eccetera, noi per il momento rimaniamo sul discorso del mercato, l'area festa che è sempre stata designata, anche per un discorso poi di praticità, perché tra gli obblighi che io ho passato abbastanza velocemente alcune associazioni potrebbero anche andare un po' in crisi, perché vanno poi identificati i sanitari, quante persone vanno, e quindi se noi abbiamo un'area feste un po' per tutti, una volta stabilito il modulo standard, poi basta semplicemente modificare quella che è l'associazione che utilizzerà l'area feste, ed abbiamo già tutto pronto.

C'era altro?

Cons. LEGRAMANTI ROBERTO ANTONIO

Da quello che ho capito, entro il 30 ottobre uno dovrebbe presentare la richiesta, e quindi stabilire la data. Se una associazione durante l'anno volesse fare una festa, non può?

Sindaco DRAGO CHIARA

Assessore Sangaletti.

Ass. SANGALETTI MATTIA

L'associazione o il gruppo politico può fare la festa, deve fare richiesta trenta giorni prima. Come Amministrazione Comunale - questo lo dico come prassi - i primi anni saranno un po' di tolleranza, nel senso che tutti dobbiamo un po' capire questo meccanismo, e quindi alcune richieste verranno tollerate, ovviamente. Certo, se io chiedo a tutti di farmi avere un elenco entro il termine stabilito, poi tutti dicono "tanto ci sono trenta giorni", e poi mi arrivano venti richieste durante l'anno, questa cosa ovviamente non sarà "tollerata".

Per il momento, soprattutto nell'anno che verrà, vedremo di essere il più disponibili possibile.

Sindaco DRAGO CHIARA

Prego Assessore Zampoleri.

Vice Sindaco ZAMPOLERI ROBERTO FRANCESCO

Rispetto a questa ultima domanda c'è anche un aspetto che andrebbe considerato che si riferisce al fatto che l'obbligo di comunicare entro il 30 ottobre la sagra, o la festa, o la manifestazione è dovuto anche al fatto che la Regione Lombardia poi inserirà queste sagre dentro un calendario, che poi provvederà a divulgare secondo i criteri di diffusione, pubblicizzazione, scelti da Regione Lombardia. Ci sarà il calendario eventi delle sagre e delle fiere.

E' chiaro che se uno provvede per tempo a farne richiesta, verrà inserito nel calendario regionale, avendo la diffusione pubblicitaria anche su un piano regionale. Qualora, invece, non dovesse farlo, e quindi si dovesse rendere conto di avere necessità di organizzare la festa più avanti nel tempo, può comunque farlo, ovviamente non avrà questo beneficio di essere inserito nel calendario regionale.

Questo è l'aspetto. Dopodichè cambia poco.

Sindaco DRAGO CHIARA

Assessore Sangaletti, voleva aggiungere qualcosa?

Ass. SANGALETTI MATTIA

Sì. Noi abbiamo messo nel regolamento l'utilizzo anche sul suolo privato, in realtà poi le ultime normative, abbiamo visto anche con il Segretario, le feste che sono sul suolo privato in realtà non sono soggette a questa normativa, tant'è che per esempio, parlando appunto della durata delle feste, l'oratorio non rientrerebbe.

La normativa è un po' dubbiosa, abbiamo posto questo quesito alla Regione Lombardia ed è stato risposto che se il privato vuole fare la sua festa sul suolo privato, può farlo tranquillamente; il vantaggio è che, aderendo a

questo discorso, ottiene un po' la pubblicità di quelle che sono le sagre regionali.

Sindaco DRAGO CHIARA

Giusto per concludere, quest'anno le associazioni che verranno poi incontrate dall'Assessore alla fine di questa settimana dovranno comunicare entro il 25 novembre, ovviamente, perché andiamo ad approvare questa sera il regolamento, infatti, se avete visto, l'ultimo articolo fa riferimento proprio a questo termine transitorio, entro e non oltre il 25 novembre. Poi dal prossimo anno il consiglio di Regione Lombardia è di avere tutte le date entro il 30 ottobre, perché chiaramente poi il Comune deve esaminare, quindi si dà un mese di tempo per esaminare le istanze pervenute, e comunicarle successivamente a Regione Lombardia entro il 30 novembre. Quindi questi sono un po' i tempi. E entro il 15 di dicembre vengono messe sulla piattaforma della Regione.

Ci sono altre domande? Se non ci sono domande, metto in votazione anche questo punto.

Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? Nessuno. Quindi il punto viene approvato all'unanimità.

Per questo punto dobbiamo richiedere l'immediata esecutività, perché ovviamente il regolamento deve entrare subito in vigore, per poter poi relazionarci con le associazioni, raccogliere le richieste di sagre e di feste del prossimo anno.

Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? Quindi anche questa è approvata all'unanimità.

OGGETTO N. 4 – ADESIONE ALLA CONSULTA DEI COMUNI E DEL TERRITORIO DEL DISTRETTO AGRICOLO DELLA BASSA BERGAMASCA

Sindaco DRAGO CHIARA

Ho visto che è arrivato in sala il Sindaco di Spirano, Giovanni Malanchini, quindi direi che possiamo discutere il punto.

Per prima cosa ringrazio il Sindaco di Spirano della sua presenza qui questa sera per illustrarci quello che è un po' il lavoro svolto in questi anni dal Distretto Agricolo della Bassa Bergamasca, ed i vantaggi anche per un Ente Locale nell'aderire non tanto al Distretto, perché questo non è possibile, ma alla Consulta dei Comuni e del Territorio, che è un elemento - ce lo spiegherà meglio il Sindaco di Spirano - importante anche di relazione con il Distretto Agricolo della Bassa Bergamasca vero e proprio, e quindi c'è sembrata un'azione importante quella di aderire a questa consulta.

Chiedo al Sindaco di Spirano di illustrarci le caratteristiche del Distretto, e poi apriremo la discussione. Grazie.

Dott. MALANCHINI GIOVANNI FRANCESCO

Buona sera. Ringrazio voi per l'invito. E' un piacere andare nei Comuni a presentare questa iniziativa, che ha un carattere molto imprenditoriale, quindi Spirano ha fatto un po' da capofila, come vedremo nel progetto, ma poi il Distretto Agricolo è una aggregazione in mano alle aziende agricole, ed è fatto per le aziende agricole, anche se gli Enti Pubblici hanno un ruolo determinante all'interno dello stesso.

Vado direttamente all'argomento, anche perché è una materia abbastanza corposa e piuttosto tecnica, anche se qua ho cercato di renderla al massimo divulgativa.

Riferimenti legislativi, quindi un quadro legislativo necessario per inquadrare quelli che sono i Distretti Agricoli che, a differenza di tutti gli altri distretti, non si fondano solo su base volontaria, quindi non basta la volontà dei soggetti aggreganti per rendere operativo ed esecutivo un distretto, ma devono essere accreditati da apposito atto formale delle Regioni, quindi si parte dalla legislazione italiana, dal Decreto Legislativo 228 del 6 aprile 2001, che definisce in termini piuttosto generali, ma anche molto chiari, quelli che dovrebbero essere i Distretti Agricoli, recependo poi una normativa molto generale a livello europeo. Quindi parla di Distretti Agroalimentari di qualità con i sistemi produttivi locali, quindi legati al settore primario, che è quello dell'agricoltura, che hanno però una caratterizzante presenza economica sul territorio, quindi non si fanno distretti per aree molto limitate che non abbiano un significativo fatturato economico, però caratteristica fondamentale, che vedremo bene nel nostro Distretto, devono avere un netto collegamento con

fattori eterogenei rispetto alla natura agricola del distretto, cioè fattori di natura storica tradizionale antropica, e questa è una delle caratteristiche che, come vedremo poi, è particolare anche nella nostra area.

La legislazione italiana cosa dice? Noi diamo una legge quadro, sono poi le Regioni, attraverso leggi attuative, a dover identificare nel loro territorio di competenza quelli che sono i Distretti Agricoli e Agroalimentari.

Regione Lombardia è una delle prime Regioni a legiferare in materia nell'ambito di una legge molto più ampia, che è quella sulla competitività delle aziende, arriva sei anni dopo con una legge che è particolare nell'ambito di tutte le leggi che riguardano i Distretti Agricoli in Italia, perché a differenza della maggior parte delle altre Regioni d'Italia, poi alcune hanno preso l'esempio da Regione Lombardia, rinuncia ad identificare i propri Distretti Agricoli sul territorio, ma pone l'attenzione alle aziende agricole e agroalimentari, quindi dice "io vado a valutare quando ci sono le caratteristiche per costituire un distretto quando mi arriva una proposta di distretto". Quindi, visto che devono essere aggregazioni e devono favorire la cooperazione tra soggetti di natura diversa, pretendo che la proposta di distretto parta dai proponenti, e non sia Regione Lombardia che da un palazzo disegna sul suo territorio Distretti Agricoli e Agroalimentari sulla base solo di dati di bilancio, che poi si ottengono dalle Camere di Commercio e da vari altri sistemi di dati che sono disponibili per tutti attualmente.

Quindi la disciplina statale, integrazione, chiede l'integrazione fra le componenti del settore agricolo, e molti elementi di natura eterogenea, tra i quali soprattutto fattori storici e culturali, e la valorizzazione della componente culturale tradizionale del territorio. Questa è una caratteristica che poi interessa molto i Comuni. Delega poi alle Regioni la facoltà di legiferare sui distretti. Quindi la logica distrettuale lombarda è capovolta rispetto a quella delle altre Regioni perché dice "soggetti proponenti operatori del settore primario fatemi una proposta di distretto, un piano operativo di distretto, ditemi chi siete, e poi io vado a certificare, quanto meno ad accreditare il vostro distretto sul territorio". Quindi sono le imprese che fanno la proposta e poi, dopo l'accredito, devono costituire la società di distretto, e proporre il piano operativo del distretto, sempre confrontandosi con Regione Lombardia, che ha anche la struttura e le competenze adatte per seguire questi passi.

La particolarità del nostro distretto, non per bravura nostra, ma perché per caso è capitato a noi, è che è l'unico Distretto Agricolo accreditato a Regione Lombardia dove è un Ente Pubblico a fare da capofila, quindi la fase aggregante l'ha gestita il Comune di Spirano in un primo tempo, ed il Comune di Brignano e Pagazzano in un secondo tempo.

Come è nata questa esigenza? E' nata da una lamentela di alcuni agricoltori del territorio, che si accorgevano che partecipando a bandi

regionali, europei o nazionali, quindi che fossero PSR, PAC o quant'altro, non avevano particolari tutele, perché non residenti, quindi non facenti parte di territori tutelati, come potrebbero essere zone dove ci sono delle DOP, delle DOC, la Franciacorta tanto per intenderci, per cui a parità anche di progetti, di caratteristiche tecnologiche insite nei progetti di sviluppo delle aziende agricole, andava a finire che c'erano progetti meno qualificanti premiati dai bandi, e le poche aziende agricole, nel caso specifico nostro si trattava di un'azienda di allevatori di vacche da latte che voleva fare una fattoria didattica, quindi bellissimo progetto, molto qualificante, ed era esclusa sistematicamente dai bandi, perché il progetto non riusciva a recepire quei punteggi che in altre zone, invece, avrebbe recepito più tranquillamente.

E da lì parte una fase di studio, che è molto complessa, uno studio analitico sulle caratteristiche territoriali del territorio, quindi primo confronto con Regione Lombardia. L'idea nostra era quella di fare delle zone, tipo di tutela di prodotti agroalimentari comunali, che però non hanno una connotazione particolare, perché non sono normati a livello legislativo, per cui la legge non prevede che ci sia una particolare tutela per questi tipi di aggregazioni sovra-comunali.

Quindi cosa è uscito da questa analisi preliminare? Che erano necessarie delle caratteristiche, che ci sembravano delle montagne insormontabili poi da superare inizialmente, che riguardavano la rappresentatività economica a livello territoriale, quindi non si fa un distretto solo perché due aziende agricole che producono latte devono fare le fattorie didattiche, serve una terra ad alta vocazione agricola con fatturati agricoli dove l'agricoltura e l'agroalimentare abbiano anche una parte consistente nel fatturato del territorio; il partenariato con tutti quei soggetti che poi possono collegarsi all'agricoltura sul territorio, quindi università, istituti di ricerca, scuole superiori, produttori agricoli e agroalimentari di qualità (poi ne vedremo alcuni), e poi la voglia, la capacità di realizzare un gioco di squadra di fare rete, coinvolgendo tutti quelli che sono gli operatori del territorio, dai sindacati di categoria agli istituti di credito, i Comuni, e tutti gli altri Enti che incidono nel mondo agricolo, quali possono essere gli Enti Parco nel nostro caso specifico.

Questo per farvi capire un po' qual è stata la fase istruttoria. Noi iniziamo l'11 novembre 2010 con qualcosa come 37 incontri territoriali, oltre singoli incontri con le singole aziende agricole. In tutti questi incontri abbiamo cercato di convocare agricoltori, operatori dell'industria agroalimentare delle zone, istituti tecnici, associazioni di categoria, e come vedete, non sto a leggerveli, però ci abbiamo messo quasi un anno per verbalizzare questi incontri, per recepire un po' quali erano le reazioni del territorio rispetto ad una proposta che sembrava nuova, perché poi le aziende agricole, da quello che abbiamo scoperto, solo poche, quelle che hanno

fatturati di un certo tipo, di una certa consistenza, conoscevano questo strumento; le altre aziende agricole erano abbastanza diffidenti, perché si ricordavano soprattutto la storia delle vecchie cooperative, che qua in Bergamasca non hanno mai avuto un grande successo, anzi, nella maggior parte dei casi sono finite anche male. Quindi quello era un grande deficit del nostro territorio: la carenza delle cooperative come fattore aggregante delle aziende agricole agroalimentari, perché non ce ne sono; ce ne sono di piccole, tutte spostate nella Bassa Bergamasca, e sono aggregate con imprese del Cremasco.

In questa fase dovevamo raccogliere anche le manifestazioni di interesse, quindi non basta che la terra abbia caratteristiche particolare, non basta che ci sia un fatturato, non basta questa opera di divulgazione, serve che l'Ente proponente soggetto capofila porti a Regione Lombardia una manifestazione di interesse per tutti quei soggetti coinvolti, diretta a manifestare la volontà dei singoli soggetti ed aderire ad un futuro distretto. L'opera più difficile è stata questa, ad essere sinceri, perché chiedere agli agricoltori di aderire ad un nuovo progetto che non sia formato, che non ha ancora un piano operativo, senza sapere sotto che forma societaria si sarebbe costituito, quindi basandosi su progetti abbastanza eterei ed eterogenei, è stata una fase un po' difficile e complessa, però, con l'aiuto delle associazioni di categoria, e soprattutto di tanti Sindaci, soprattutto dei Comuni dove ci sono tante aziende di allevatori, uno fra tutti è Caravaggio, che penso sia il più grande produttore di latte della Bergamasca, insieme a Martinengo, siamo riusciti a fare questo lavoro.

E' stato un po' più facile con gli Enti Pubblici, Provincia di Bergamo, Parco del Serio, Parco del Brembo, spiegando poi agli amministratori di questi Enti Pubblici quali erano a progetto, inquadrandoli a livello legislativo, è stato molto più semplice convincerli ad aderire alla proposta.

Terminata la fase istruttoria, e portato tutto quello che dovevamo portare, compreso un piano operativo, quindi in questa fase ci siamo relazionati con gli uffici di Regione Lombardia e proposto un piano relativo, che verrà sintetizzato dopo, perché è di 120 pagine, è un documento molto tecnico, e non basta poi dire alla Regione Lombardia qual è il distretto, chi sono gli operatori, quali sono le caratteristiche positive, ma vogliono sapere anche quali sono gli assi di intervento del distretto, cioè quello che il distretto farà per essere operativo.

Regione Lombardia accredita il 25 ottobre 2012, quindi sono quattro anni adesso più o meno, il Distretto Agricolo Bassa Bergamasca con la delibera n. 4243. Attualmente in nove anni nei quali sono operativi i distretti Regione Lombardia, penso che questo sia il settimo o l'ottavo distretto rurale in assoluto accreditato, con domande che hanno avuto esito negativo, che

sono molto maggiori rispetto a quelle accreditate. L'indice di successo è del 20%.

L'altra cosa che dice Regione Lombardia è “entro due mesi dovete costituire la società di distretto, quindi io vi ho accreditato, avete in mano dei fogli di carta che dicono ci piace l'idea, vogliamo aderire, adesso organizzatevi”.

L'idea che è partita dagli operatori, ma soprattutto la spinta dei Comuni è stata quella di non costituire società di capitali, che sarebbero state appannaggio solo delle grandi industrie agroalimentari. Noi abbiamo aziende che fatturano 70, 80, 100 milioni di euro all'anno sul nostro territorio nella lavorazione del prodotto caseario: pensiamo solo Cascina Italia a Spirano, che lavoro 5 milioni di uova al giorno I numeri sono questi. Sarebbe stata più una società di capitali per pochi grandi. L'idea è stata quella di costituire una società cooperativa a scopo mutualistico, con la quota minima prevista per legge, per cui adesso le aziende agricole aderiscono versando 25 euro, e non pagando spese di gestione, e se ci abbandonano si riportano a casa i 25 euro.

L'area del distretto è questa. Non vi cito i Comuni, ma più o meno a nord è la Provinciale Francesca che delimita il Distretto Agricolo; dico più e meno perché i Comuni che formano il territorio del distretto non sono quelli che aderiscono con una delibera, con un atto formale come quello di questa sera, ma sono quelli che presentano dal punto di vista territoriale urbanistico caratteristiche di omogeneità rispetto al Distretto Agricolo. Quindi basta che un'azienda agricola di Comun Nuovo aderisca al distretto per far sì che il Comune subentri nel territorio del distretto.

Poi è una scelta dell'Ente Pubblico aderire o meno alla consulta interna al distretto e a partecipare ai lavori di questa nuova struttura.

Sono 42 Comuni, quindi il confine a nord è quello; il confine ad est e ovest sono quasi invalicabili, perché si tratta di due confini naturali, il fiume Oglio e il fiume Adda. Il confine a sud è molto elastico, non esistono più le Province amministrative. Abbiamo richieste di adesione a questo distretto di molte aziende agricole della Provincia di Cremona, quindi zona Crema, nord di Cremona; molte aziende agricole, non potendo fare una aggregazione del genere, chiedono di poter essere ammesse adesso al Distretto Agricolo.

Organizzazione interna, quindi società cooperativa senza scopo di lucro.

Adesione per le aziende, 25 euro, e quelle diventano soci del distretto. Perché solo 25 euro e non si pagano spese? Perché non ci sono organi pagati per il funzionamento del distretto, quindi oggi c'è un CdA, ancora non è retribuito, non ci sono consulenti pagati, si paga solamente il commercialista, e attualmente è il commercialista di un'azienda, ce lo offrono. La sede gira sul territorio, quindi abbiamo dato la sede legale a Spirano, però la nostra idea è

quella di fare riunioni anche nei diversi Comuni, per portar il distretto un po' in giro per tutto il territorio.

E' chiaro che poi quando si fa un progetto di distretto come quelli che vedremo dopo, sono le aziende agricole che devono mettersi in gioco. Questa non è la Coldiretti, CoopAgri o una associazione di categoria, che ti offrono il consulente, si paga il consulente a prestazione, o il commercialista a prestazione. L'azienda porta il progetto al tavolo del distretto, mette anche il consulente, magari condivide le spese del consulente, del progettista, in particolare i progetti che vuole portare avanti, con altri soggetti del distretto. E' fatto per un'aggregazione diretta a far gioco di squadra su questi temi.

Gli Enti Pubblici, gli istituti scolastici, ne abbiamo parecchi, entrano a far parte della Consulta dei Comuni del Territorio, che è un organo consultivo di indirizzo. In ogni caso è buona usanza di questo distretto invitare sempre i Comuni anche alle riunioni del CdA e a partecipare a tutte le altre riunioni interne al Distretto Agricolo.

Qua vi faccio una carrellata delle aziende socie, per dirvi che oggi sono 69 aziende agricole: passiamo dal piccolo allevamento di vacche da latte, o di 70 capre, ad aziende, e ve ne ho messe tre significative, come Defendi, Cascina Italia, Arrigoni, dove arriviamo a fatturati che passano dai 50 ai 100 milioni di euro all'anno. Questo è un po' quello che vi dicevo prima della capacità economica di questo territorio nel settore agricolo agroalimentare.

Perché 69, se noi abbiamo raccolto quasi 200 adesioni? Perché ad ogni CdA vengono messe, verificandone i requisiti, le aziende agricole, quindi è un lavoro continuo che si sta facendo ogni mese, il CdA si riunisce, valuta le domande di preadesione, incassa i 25 euro e ammette i nuovi soci. Contiamo di arrivare ai 200 soci entro metà dell'anno prossimo. Vi dico soltanto che gli allevatori di vacche da latte nella bassa bergamasca sono 398; se solo aderissero quelli, riuscite anche a capire qual è un po' la consistenza e la forza economica di questo distretto.

Le caratteristiche negative, e questa è una di quelle negative dal punto di vista reddituale, l'elevata frammentazione della proprietà fondiaria, ma positiva dal punto di vista del legame e le tradizioni. Fortunatamente resistono anche i piccoli agricoltori, e non solo due o tre aziende agricole, che poi vanno ad interrompere quelle gestioni familiari che garantiscono anche il ricambio generazionale.

Il forte impatto infrastrutturale, caratteristica negativa/positiva: la Brebeni è un fattore che ormai ha creato i suoi danni dal punto di vista urbanistico, magari rompendo l'operatività di aziende agricole che hanno chiuso; adesso che c'è deve essere un fattore di sviluppo e di viabilità, che porta fatturato al distretto. Sarebbe negativo pensare l'opposto.

Questa è una caratteristica molto negativa, ce lo dice l'Europa, ce lo ricordano le leggi dello Stato, le direttive regionali: è un'area con un'elevata

vulnerabilità ai nitrati. Questo è uno dei problemi fondamentali che il distretto si propone di risolvere.

Caratteristica molto positiva: la numerosità delle industrie agroalimentari. Il Distretto Agricolo Bassa Bergamasca, area di 242.000 abitanti, è inferiore per intero fatturato dei dati disaggregati, quindi non sono precisissimi, però siamo riusciti ad ottenere da Regione Lombardia, solo l'intera Provincia di Milano nell'ambito agroalimentare. Quindi la nostra zona ha un fatturato del genere.

Caratteristica molto positiva, che è stata una di quelle che ci ha dato la possibilità di costruire il distretto, è la particolare rete di collegamento tra i Comuni che si trovano in una situazione simile dal punto di vista storico tradizionale.

I punti di forza, vi cito i principali: la professionalità degli addetti agricoli, soprattutto dal punto di vista zootecnico; la capacità degli allevatori; le aziende vitali; le industrie agroalimentari; la presenza di marchi DOP per prodotti tipici locali.

Il Distretto Agricolo Bassa Bergamasca aggrega cinque degli otto marchi DOP presenti nell'intera Provincia di Bergamo, che sono cinque formaggi: provolone; il salva, che è ritenuto un formaggio cremasco per l'origine, viene prodotto quasi esclusivamente ormai in Bassa Bergamasca; il grana; lo zona; e, prodotto più quotato, il Taleggio.

Poi la presenza di alcune area a buona connotazione paesaggistica, pensiamo solo agli Enti Parco; e posizionamento strategico.

Piano operativo. Detto questo, ci dicono "costituite il piano operativo di distretto, diteci cosa volete fare". Questa è la sintesi di 120 pagine.

L'asse 1 è quello fondamentale: i distretti devono essere costituiti non per creare manifestazioni ricreative, quelle sono un contorno, eventualmente un fattore di slancio, ma soprattutto per creare reddito alle aziende; sono un fattore aggregante per permettere alle aziende agricole, soprattutto gli allevamenti, che oggi sono particolarmente in difficoltà, di avere un input maggiore dal punto di vista reddituale. Quindi l'asse 1 è quello dell'ammodernamento e riconversione produttiva del patrimonio edilizio. Pensate a quante cascine abbiamo in stato non di abbandono, ma quasi, e quanto si potrebbe fare riuscendo ad accedere a dei fondi che danno la possibilità di fare investimenti su queste strutture.

Quindi cosa fa il distretto? Presenta domande di agevolazioni. La cosa fondamentale è questa: quando una domanda viene filtrata dal distretto, quindi quando un agricoltore viene al nostro tavolo rinuncia all'esclusività nella sua domanda, e quindi il segreto industriale decade. Lui porta un'idea, poi vedremo quello che hanno fatto a Cologno, un'idea zootecnica sull'inseminazione delle bufale, il primo progetto che abbiamo portato a casa. Lo vengono a sapere anche gli altri, perché i dati scientifici li metto a

disposizione di tutti, però il distretto fa una lettera di patronage, patrocinia quell'idea lì come idea distrettuale, e nell'accesso ai bandi regionali e statali c'è una funzione fondamentale, anche se a una sola azienda viene riconosciuta la caratteristica dell'aggregazione, che oggi è la caratteristica premiante a tutti i livelli per poter accedere ai sistemi di finanziamenti di contributi. Vale per gli Enti Pubblici, anche per i Comuni, per vari bandi; vale, soprattutto in questa fase, per i contributi nel settore agricolo.

Quindi convenzioni con banche. Se si fa un gioco di squadra, fare le convenzioni con banche. Se portiamo Cascina Italia, Defendi, Same, birrifici, a fare convenzioni di un certo tipo, è diverso che ci vadano due allevatori, uno che alleva capre e uno che alleva vacche da latte, a fare una convenzione con le banche per avere tassi diversi.

Promozione da riconversione produttiva, soprattutto il mantenimento e la crescita dei livelli occupazionali; fatturato elevato; grandi prospettive, una delle caratteristiche negative del distretto, forse le vedremo dopo, è il basso ricambio generazionale, quindi i figli degli agricoltori tendono a non fare più gli agricoltori.

Piano operativo, filiere e commercializzazioni, asse 2. Questo è tutto quello che riguarda la promozione di quello che è nostro, dei nostri prodotti, e di quello che non sappiamo che abbia questa qualità. Io confesso la mia ignoranza, ma non sapevo di vivere in una terra così ricca di prodotti agricoli, e nel primo mandato non avevo speso una pagina del mio programma elettorale sull'agricoltura; nel secondo mandato ne ho messe quattro, anche perché mi appassiona la materia. Però tutto quello che riguarda la promozione delle azioni di filiera per la promozione dei prodotti tipici locali, il fatto di portare nelle scuole la divulgazione della filiera corta come sinonimo di qualità di una catena alimentare, quindi tutto quello che si può fare.

Vado veloce sui progetti concreti, e penso di essere molto più chiaro lì.

Asse 3, quello che interessa i Comuni: riqualificazione e valorizzazione della rete ecologica, del PLIS e quant'altro. Cosa significa? Che se io faccio una domanda di riqualificazione di un parco, e la faccio patrocinare dal Distretto Agricolo Bassa Bergamasca, questa ha un peso diverso rispetto al semplice accesso ad un bando di un singolo Comune, che chiede di riqualificare un fontanile, o di fare un intervento su una ciclovia campestre, o interventi simili.

L'asse 4, quello su cui stiamo spingendo parecchio: comunicazione e aggregazione, e qua abbiamo fatto parecchio. A Spirano avete visto che il cartello l'abbiamo messo. Sogno che magari tra vent'anni qualcuno passi e legga Bassa Bergamasca come oggi noi leggiamo Franciacorta quando arriviamo a Franciacorta. Leggiamo Franciacorta, ma pensiamo al vino. L'idea sarebbe quella di dire "Bassa Bergamasca, penso ai formaggi di qualità, e so che è una zona...". Se arriveremo lì fra vent'anni a fare quello che

hanno fatto vent'anni fa in Franciacorta, vuol dire che il distretto è servito probabilmente a qualcosa.

Passo ai progetti specifici, così andiamo a chiudere su quelli, che vi danno un po' un'idea di quello che abbiamo fatto.

Questo è il primo progetto che è stato finanziato e riguarda - lo porto volentieri qui - l'Azienda Agricola Gritti di Cologno al Serio, un progetto di inseminazione sulle bufale. Sto diventando anch'io un po' un agronomo, mi hanno spiegato che le bufale sono difficili da inseminare, soprattutto è difficile selezionare il seme sessato, e loro hanno fatto un progetto a livello internazionale sull'inseminazione, con incapsulamento. Era anni che partecipavano ai bandi, ed hanno portato a termine il progetto proprio l'anno in cui l'ha patrocinato il distretto agricolo. E' chiaro che i risultati di questo progetto sono per tutti. Ci fosse un altro allevamento di bufala che vuole usufruire dei dati scientifici di questo progetto, ha pieno accesso a questi dati.

Questo è un progetto in corso, Consorzio di tutela del taleggio, l'istituto sperimentale Spallanzani; è un progetto per la valorizzazione della microflora del taleggio, quindi si dice: il taleggio lo fanno ovunque, da Brescia a Bergamo, arrivando a Novara, però noi dobbiamo dire qual è made in Bassa Bergamasca, perché made in Bassa Bergamasca è migliore dei altri. Perché? Perché ti garantiamo la filiera corta, quindi non viene prodotto con latte rumeno, svizzero, francese, ma con latte made in Bassa Bergamasca, perché viene controllata la microflora, perché - quello che hanno fatto i francesi - puoi mangiare anche la crosta e ti garantiamo che non stai male, anzi, c'è un'incidenza batterica che ti consente anche di vivere in modo sano.

Questo è un progetto da 500.000 euro, finanziato parte dalle aziende, parte dall'istituto ricerca, e parte attraverso la partecipazione ai bandi, cioè sono progetti che se vengono portati a casa lasciano il segno anche a livello scientifico, soprattutto a livello di risultati economici quando si va a scrivere sulla carta del taleggio qual è il risultato di quella ricerca. Non è un taleggio, ma è taleggio made in Bassa Bergamasca che ha dietro questo lavoro.

Smaltimento della pollina, e qua ci sono dei tavoli di lavoro, tavoli tecnici, quindi allevatori di polli che si stanno mettendo insieme per realizzare impianti di smaltimento della pollina, ricavando energia pulita. Adesso con i contributi GSE sembrerebbe che abbiano trovato la tecnologia giusta per farli rendere.

Piante officinali, e anche questo è un progetto dello Spallanzani con alcuni appassionati per realizzare un laboratorio di piante dalle quali estrarre principi attivi e medicinali.

Suino bergamasco: questo è un progetto secondo me di grande prospettive. A parte il fatto che piacciono i salumi a tutti, però oggi c'è un problema degli allevatori di suini che sono obbligati a vendere cosce e i salami già macellati ai consorzi già esistenti, quindi San Daniele o Parma, con

dei prezzi di vendita molto bassi. Oggi non facciamo salame dappertutto, ognuno ha un salame più buono dell'altro. Nessuno ancora ha scritto un disciplinare per il salame bergamasco, nessuno ha riconosciuto il salame bergamasco, neanche come prodotto comunale, nessuno ha riconosciuto quei salumi, o cercato di farli riconoscere. Attraverso delle caratteristiche particolari permetterebbero di chiudere la filiera corta sul territorio, e valorizzare il prodotto dell'allevamento attraverso la vendita e la lavorazione di parte di quello che è questo prodotto.

La rassegna gastronomica l'abbiamo già fatta, questi erano progetti, sono degli agriturismo che aderiscono al nostro distretto, quindi per un periodo, una biennale, ogni due anni, chiediamo agli agriturismo aderenti al distretto di organizzare dei menù a base di prodotti tipici, chilometro zero del distretto, a dei prezzi indicizzati, e si distribuiscono poi i menù nei vari Comuni. La lanciamo solitamente al Castello di Brignano, ci tiene il Sindaco a fare la presentazione di questa rassegna, penso che lo terremo come spunto, però se aderiscono altri comune.

Ortaggi bergamaschi, stanno lavorando bene sugli ortaggi di quarta gamma, quindi anche qua l'ortaggio bergamasco, però con il marchio DOP made in Bassa Bergamasca. Si dice e si scrive da dove viene, e non solo che è insalata, ma se è un biologico e ha certe caratteristiche gli si dà un riconoscimento.

Lo stesso per i formaggi di capra. Parte minima del fatturato, ma con due o tre caseifici che sono un'eccellenza a livello nazionale, a Brignano Gera d'Adda.

Geo-portale, questo è un progetto che ci stava molto a cuore, ed è arrivato trentesimo su 400 a un bando del Ministero dell'Agricoltura, ed hanno finanziato i primi venti. Se c'è la seconda fase di finanziamento del progetto dovremmo portare a casa i soldi per realizzarlo. I partner sono Distretto Agricolo Politecnico di Milano, facoltà di ingegneria, e Globogis, che è una società che fa geo-portali. L'idea è quella di fare un portale, quindi il sito internet, geo-referenziato, quindi con caratteristiche gps e quant'altro, andare a classificare ogni singolo soggetto del distretto, ma anche ogni singolo prodotto, con un codice QR come questo.

Con questo finanziamento pubblico, lo studio al Politecnico, si va a dire "mettiamo a disposizione gli studenti, vengono nell'azienda, tu produci tre formaggi di un certo tipo, ti mettiamo sull'etichetta del tuo formaggio questo prodotto, e puntando il telefonino sul suo taleggio noi sappiamo dove è stato fatto, che caratteristiche ha, che controlli sanitari e igienici ha avuto, da dove arriva il latte che ha prodotto il tuo taleggio, dov'è l'allevamento, e anche le foto delle vacche da latte". Questo vale soprattutto per le uova, allevamento a terra o allevamento in gabbia. Cascina Italia ci tiene parecchio a fare questo, per dimostrare che le uova che producono e vende Cascina Italia sono tutte di

allevamento a terra, e non da galline, come dicono oggi, stressate. Quindi questo certifica il benessere animale.

Questa è proprio l'ultima frontiera della qualità agroalimentare, che ha la certificazione non solo delle caratteristiche positive, del cibo, del processo e di quant'altro, ma anche del benessere animale che produce la materia prima.

Tartufaia, penso ne abbiate sentito parlare. Noi abbiamo fatto questa riqualificazione di un fontanile, che era in stato di degrado, percepito 56.000 euro da Regione Lombardia, attraverso il recupero della tartufaia, mettendo piante autoctone, micoreggiate con spore di tartufo, quindi noccioli e carpini. Dovrebbero andare in produzione l'anno prossimo, ne abbiamo prodotti tre quest'anno, ma minuscoli.

Da sette anni facciamo già il festival con tartufi non nostri, evidentemente, però questo è un modo per dimostrare che anche un piccolo patrimonio comunale può essere valorizzato, e si possono fare dei begli interventi da quel punto di vista.

Questo è uno degli eventi ai quali teniamo tanto, anche prima della costituzione del distretto li abbiamo organizzati: gli open day. Praticamente le aziende aprono un po' le loro porte alla stampa, alle Autorità, agli Enti aderenti e a tutte le altre aziende, e andiamo a visitare per una o due giornate le aziende agricole del distretto a turnazione. Gli open day sul territorio sono quelli dal 2011 al 2014; quello del 2016 è il mese prossimo, quindi vi manderò l'invito per partecipare, dobbiamo decidere solo la data, non so se è il 26, o forse va al 17.

Particolare importanza - vedete le foto - Expo 2015. Per tre giorni il Distretto Agricolo è stato ospite a Pianeta Lombardia con venti workshop di presentazione delle aziende agricole agroalimentari, dei progetti tecnici e scientifici in un modo più approfondito rispetto a quello che ho fatto io. C'erano aziende di Cologno, quella che produce le nocciole, che è aderente al distretto. C'erano un paio di aziende di Cologno anche.

Questo è uno degli ultimi progetti, forse il più ambizioso, scuola professionale casearia. A Bergamo esistono scuole professionali agrarie, ma non casearie. Una delle figure professionali più richieste nell'ambito del nostro distretto è il casaro. Oggi un ragazzo per fare il casaro deve andare a Lodi o a Pandino, e non ci sono i mezzi di trasporto. Facendo sponda sui Comuni aderenti, abbiamo trovato un appoggio nella scuola per lavorare in agricoltura di Caravaggio. Caravaggio può essere servito dei mezzi di trasporto. Stiamo aspettando che ci sia un bando PSR, che solitamente è ciclico, sull'implementazione dell'offerta formativa in campo agroalimentare per poter appoggiare questa scuola, e creare una sezione di scuola professionale casearia anche a Caravaggio.

Io ho concluso, poi se ci sono domande. Ringrazio per l'attenzione.

Sindaco DRAGO CHIARA

Ringrazio il Sindaco di Spirano per la presentazione, direi più che esaustiva, delle attività del Distretto, e del ruolo che i Comuni possono avere all'interno di questa Consulta.

Dichiaro aperta la discussione. Ci sono interventi?
Consigliere Ghidoni.

Cons. GHIDONI CLAUDIO

Sono rimasto affascinato da questa presentazione fatta dal Sindaco di Spirano Malanchini, ed auguro che possa realizzare quelli che sono i suoi sogni, potrei definirli anche sogni, che poi coinvolgeranno probabilmente anche aziende del territorio di Cologno e di altri paesi, quindi sicuramente sono dei progetti che hanno delle grandi potenzialità, e che possono comunque migliorare quello che è il benessere, la nostra vita, il nostro territorio, e migliorare quindi il benessere economico, perché si parlava anche di aumento della redditività delle nostre aziende, mettendole in rete, quindi sicuramente un progetto molto importante, e spero che possano comunque essere realizzati.

Il Comune di Cologno al Serio vuole aderire a questa iniziativa, non come azienda, in quanto, come è stato detto prima, non si può aderire come Enti Pubblici, ma c'è questa Consulta all'interno di questo Distretto, e quindi può avere comunque il Comune un ruolo importante di raccordo, per creare delle reti, per far conoscere proprio tutti quelli che sono questi progetti, e quindi andare nella direzione di creare questo Distretto, che magari in un futuro, come ha detto Lei prima, magari da qui a vent'anni possa far riconoscere, un po' come oggi riconosciamo la Franciacorta come la terra dei vini, quindi anche in Francia, o anche in altri Paesi uno quanto parla di Franciacorta pensa subito al vino, magari parlare di Bassa Bergamasca e subito farsi venire in mente il formaggio DOP, piuttosto che il tartufo o altri prodotti tipici.

Proprio in un Consiglio Comunale, credo nell'ultimo Consiglio Comunale, c'era stata una mozione da parte del Consigliere Picenni relativamente al trattato internazionale transatlantico, che è un po' uno spauracchio; anch'io a livello personale lo considero in modo negativo, perché potrebbe creare dei problemi ai nostri agricoltori. Adesso non è ancora partito, poi si dice che il TTIP è fermo, non andrà avanti, eccetera, però questa mi sembra una prospettiva, un progetto che possa andare nella direzione contraria, cioè rispetto a quei progetti che non possono essere comunque modificati, che sono talmente grandi e talmente all'esterno rispetto a quello che può decidere un Ente, o comunque aziende piccole, relativamente piccole a livello sicuramente internazionale, però può essere un antidoto per

migliorare, per farle conoscere, per metterle in rete, per creare delle eccellenze, e sicuramente per poterle fare riconoscere a livello magari anche internazionale, perché no. Si parlava prima di Expo 2015, quindi persone che magari venivano da altri Paesi hanno visto prodotti anche del territorio di Cologno, e questa è una cosa che secondo me deve renderci anche orgogliosi.

Viste queste potenzialità illustrate, poi spero che non rimanga un libro dei sogni, ma comunque vedo che sono cinque anni che si sta lavorando in questa direzione, i progetti portati avanti, in qualche modo conclusi, o comunque avviati sono molti, quindi penso che non rimarrà così, quindi come maggioranza, come Gruppo Consiliare riteniamo un aspetto molto positivo che il Comune di Cologno al Serio aderisca ed entri in questa Consulta, sempre in questa ottica.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Ghidoni. Ci sono altri interventi? Consigliere Legramanti.

Cons. LEGRAMANTI ROBERTO ANTONIO

Grazie. Non posso che essere più che favorevole a questa iniziativa. E' un progetto più che lodevole, al quale ho avuto anche il piacere di essere presente durante la sua presentazione nel 2014, di poter visitare le aziende che avevano allora aperto le porte, per far sì che tutti potessero vedere cosa si produce nella Bassa Bergamasca.

Bisogna ammettere che di prodotti nella Bassa Bergamasca ce ne sono tanti che pochi conoscono, e che credo che, grazie a questo Distretto, si avrà la possibilità di poter fare conoscere a tanti cittadini della Bassa Bergamasca, che purtroppo non conoscono cosa si produce in questa terra, che da sempre è di vocazione agricola, e che grazie all'innovazione e agli agricoltori che hanno saputo in questi anni rinnovarsi stanno dando degli ottimi risultati, e se grazie a questo Distretto ci sarà la possibilità di migliorare ulteriormente, e di far conoscere a gran parte dell'Italia, e non solo, sarebbe la cosa più opportuna e migliore.

Dispiace non potervi aver aderito prima, perché so che la volontà c'era, però meglio tardi che mai. L'importante è che si faccia questa coesione fra Comuni, e che anche le aziende possono usufruire di questi contributi. Ricordo, appunto, lo studio per la fecondazione della bufala, che avevo seguito allora, che ebbe un buon contributo, e questo grazie soprattutto al Distretto, perché senza quello probabilmente non ci sarebbe stato questo contributo. E quindi questo fa sì che ci sia il mio parere più che favorevole, non solo il mio, ma quello del nostro Gruppo. Grazie.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Legramanti. Consigliere Serughetti.

Cons. SERUGHETTI AURELIO

Una roba lodevole. Noi questa sera siamo chiamati ad aderire a questo progetto più che volentieri, però mi auguro, perché non l'ho sentito questa sera, e questo non ci porta avanti, se non verrà introdotto. Mi auguro che i rappresentanti del Comune che andranno a sedere in quegli organismi di guida di questo consorzio parlino anche un po' di Europa, perché il futuro di questi passaggi qui è l'Europa, e qui proprio non se ne è parlato questa sera. Grazie.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Serughetti. Due cose volevo dirle anch'io relativamente all'adesione che viene portata in discussione ed in approvazione durante questa seduta.

Per noi rappresenta un'opportunità importante, perché credo che tra le linee guida del nostro mandato due dei punti del Distretto siano stati per noi qualificanti. Il primo è il tema della collaborazione fra Comuni, che è assolutamente per noi prioritario, sia per risolvere i problemi del territorio (alcuni li abbiamo ereditati), ma anche perché riteniamo che sia un punto di forza quello di poter collaborare, e non lavorare come Comuni isolati, ma invece relazionarci con quelle che sono le altre realtà territoriali, proprio per riuscire a far squadra e ad ottenere quindi risultati migliori in diversi ambiti del Distretto Agricolo potrebbe appunto essere uno di questi elementi di forza. Quindi il tema chiaramente importante della collaborazione fra Enti.

Il secondo punto è il tema del marchio territoriale. Il marchio del Distretto Agricolo della Bassa Bergamasca, avevo seguito un po' la fase della sua redazione, che era stata molto interessante, mi piace ricordarlo perché c'è anche un po' lo zampino di Cologno in questo marchio, visto che è stato realizzato dall'architetto Laura Legramanti. Diciamo che è stato il punto di arrivo di un percorso fatto all'interno del Distretto proprio per riconoscere ed identificare le specificità di quest'area, e quindi dare loro un elemento di riconoscimento, di riconoscibilità anche a livello provinciale, ma non solo. Ricordiamo, appunto, che anche questo era uno dei temi che avevamo toccato all'interno del nostro programma, cioè quello di riuscire a valorizzare i prodotti locali, rendendoli riconoscibili, e quindi conosciuti, attraverso un lavoro effettivamente anche qui di squadra, che in questo caso coinvolge numerosi Comuni del territorio, nel nostro caso potrebbe diventare anche un elemento di qualità per promuovere ancora di più il nostro territorio, quindi il territorio di Cologno.

Ecco anche perché quando ho avuto modo di parlarne con Giovanni Malanchini del Distretto Agricolo della Bassa Bergamasca e della possibilità di aderirvi, da parte nostra c'è sempre stata questa attenzione, questo interesse, ed ecco perché abbiamo deciso appunto questa sera di discuterne qui, di presentarlo, e quindi di aderirvi come Comune.

E' chiaro che poi non ci si limita soltanto a quella che è la realtà locale, credo che magari non sia stato fatto il nome dell'Europa nell'esposizione di Giovanni, però è anche vero che gran parte di questi contributi possono arrivare anche da quella che è, appunto, l'Unione Europea, non soltanto da Regione Lombardia o da altri Enti, che possono quindi contribuire attraverso bandi o altre tipologie di interventi.

Se vuoi aggiungere magari qualcosa su questo, ti lascio ancora la parola.

Dott. MALANCHINI GIOVANNI FRANCESCO

Cerco di essere breve. Per quanto riguarda l'Europa, è chiaro che la maggior parte delle direttive vengono realizzate a livello europeo, però la PAC, che è la Politica Agricola Comunitaria, quindi quelle misure di finanziamento dei contributi sull'agricoltura, vengono ormai delegate alle Regioni. Il pallino soprattutto nel definire le varie misure oggi, il riferimento sono le Regioni per l'Italia, soprattutto Regione Lombardia, Emilia Romagna e Veneto che tengono in piedi il settore primario.

Dai Distretti possono arrivare anche le proposte, però siamo una goccia d'acqua a livello d'Europa; è più facile che sia una Regione come Lombardia, facendosi interprete delle esigenze del Distretto, a dire qualcosa dell'Europa.

Devo scusarmi, perché è un progetto al quale ci tenevo molto anch'io questo.

Questo è il marchio del Distretto Agricolo Bassa Bergamasca. E' stato preso un cabreo, quindi una vecchia planimetria della nostra campagna, e utilizzati i quattro colori che sono più frequenti nelle foto della campagna bergamasca: quel cielo azzurro, che non è molto brillante; il giallo simboleggia un po' la farina da polenta, che è un po' il simbolo della lavorazione.

Questo è il marchio registrato a livello europeo, ed è partito - tre settimane fa mi risulta hanno fatto una riunione - il disciplinare per l'utilizzo del marchio. Quindi è una fonte di finanziamento anche per il Distretto, perché l'azienda agricola, in base al fatturato che ha, se intende utilizzare questo marchio prima rispetta le norme.

Prima caratteristica del marchio è la filiera corta: tu non produci formaggi con il marchio made in Bassa Bergamasca se vai a prendere il latte solo a Brescia o a Milano o a Crema, quindi zona di produzione del latte, e sapete che uno dei principali fattori di crisi è proprio il prezzo basso del latte,

infatti a giugno tanti dovevano scaricarlo nei tombini. Quindi il problema principale sul nostro comparto è quello della salvaguardia degli allevamenti delle vacche da latte. Bisogna essere chiari su questo.

Il marchio è stato poi commissionato dal Distretto Agricolo all'architetto Laura Legramanti, che ha fatto questa elaborazione con i partner del Distretto, soprattutto le prime aziende che hanno aderito. L'idea è quella di metterlo sul prodotto. Sembra magari poco definito, ma fate conto che diventerà una moneta da un euro, da mettere magari sul taleggio, e deve figurare per quello.

L'ultima cosa, mi permetto di fare un appello, perché sono importanti i Comuni, a mio modo di vedere. Questa è una macchina con alte potenzialità dove i Comuni possono dire la loro. Io non sono un agricoltore, mi posso appassionare al sistema, posso andare a dare una mano per fare da collettore tra il Distretto, le scuole, gli istituti di ricerca, e tutto quello che è il mondo delle tradizioni, della cultura, gli agriturismo, però, detto questo, è sbagliato avere aziende agricole, l'80% delle aziende agricole sul territorio che non usino questa opportunità oggi.

Questa è una struttura accreditata a livello pubblico, per me il ruolo fondamentale di tutti i Consiglieri Comunali è quello magari, se conosce un agricoltore, o ha l'amico che ha l'allevatore, o il produttore di ortaggi, portare questi dati e dire "non ti costa niente, 25 euro, aderisci, non hai obblighi di presenza, non è un'associazione di categoria, ci sono dei vari tavoli operativi; se hai difficoltà ad interagire con strutture, questo ti fa da facilitatore di rapporti, perché ci sono sempre dei tavoli di conferenze tra i Distretti, Regione, Ministero dell'Agricoltura". Per me è un'opportunità, e il ruolo fondamentale nostro è anche questo, fare da tramite tra noi ed il mondo dell'agricoltura

Mi permetto solo di dire questo, e di aggiungere questo, che non l'avevo specificato.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi metto in votazione l'adesione alla Consulta dei Comuni del Territorio del Distretto Agricolo della Bassa Bergamasca. Chiaramente ringrazio il Sindaco di Spirano, Giovanni Malanchini, per aver presentato qui il Distretto.

Dott. MALANCHINI GIOVANNI FRANCESCO

Grazie.

Sindaco DRAGO CHIARA

Quindi mettiamo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno. Quindi il punto viene approvato all'unanimità.

**OGGETTO N. 8 – APPROVAZIONE REGOLAMENTO
COMUNALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E
ASSIMILATI.**

Sindaco DRAGO CHIARA

Relazionerà l'Assessore Guerini.

Ass. GUERINI GIOVANNA

Come noi tutti ormai sappiamo, dal 1° dicembre ripartirà la raccolta differenziata della frazione organica dell'umido. Essendo un obiettivo principale di questa Amministrazione, abbiamo dovuto rivedere quello che era il regolamento per la gestione dei rifiuti urbani assimilati, contemplando anche la voce relativa alla raccolta della frazione organica.

Abbiamo preso l'occasione per rivedere un attimo tutto il regolamento, in quanto era stato approvato nel 2002, introducendo quelle che sono le norme stabilite dal Decreto Legislativo 152/2006, norme ambientali.

Questo regolamento si compone di 53 articoli. Io pensavo di dare una scorsa magari a quelli che sono gli articoli principali, oppure se avete necessità lo leggiamo anche tutto.

La parte principale sono la definizione di quello che è il regolamento relativamente all'attuazione del Decreto Legislativo 152/2006 per la disciplina della gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti urbani assimilati.

La gestione dei rifiuti è organizzata attraverso la sistemazione di un sistema integrato di raccolta, smaltimento e recupero articolato su base territoriale, quindi la gestione dei rifiuti è finalizzata a limitare la produzione dei rifiuti, anche attraverso la promozione di un diverso atteggiamento critico del consumatore nei confronti dei prodotti usa e getta; diminuire il flusso dei rifiuti da smaltire tal quali; separare le frazioni pericolose ed inquinanti, minimizzando l'impatto ambientale dei processi di trattamento successivi; favorire la valorizzazione dei rifiuti attraverso il recupero dei materiali fin dalla fase di produzione, distribuzione, consumo e raccolta; favorire infine il recupero di materiali ed energia anche nella fase di smaltimento finale.

Quindi un passo importante la reintroduzione della raccolta della frazione umida, che non deve essere considerato un rifiuto, ma deve essere considerato un materiale da poter riconvertire, come si faceva in passato con il compostaggio, quindi con una tutela delle risorse ambientali e del rispetto dell'ambiente in particolare, e anche della riduzione di quelli che sono i costi di smaltimento.

Vedendo la classificazione dei rifiuti, così come declinata dal Decreto Legislativo, abbiamo i rifiuti urbani, i rifiuti speciali, i rifiuti pericolosi ed i rifiuti non pericolosi.

I rifiuti urbani sono tutti quelli che provengono principalmente dai rifiuti della produzione domestica, quelli non pericolosi da locali e luoghi adibiti ad usi diversi, dai rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade, dai rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche, e sulle strade ed aree private, comunque soggette ad uso pubblico, da rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi, aree cimiteriali, i rifiuti provenienti da esumazione ed estumulazione, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriali diversi da quelli delle lettere b), c), d) ed e).

I rifiuti speciali, invece, sono i rifiuti che provengono da attività agroindustriali ed agricole, non esclusi dalla normativa sui rifiuti; i rifiuti derivanti da attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano da attività di scavo; i rifiuti da lavorazioni industriali, artigianali, commerciale e di servizio; i rifiuti derivanti da attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione ed altri trattamenti delle acque, dalle depurazione delle acque reflue ed abbattimento di fumi; i rifiuti derivanti da attività sanitarie, i macchinari e le apparecchiature deteriorate e obsolete, i veicoli a motore, i rimorchi, e simili fuori uso e loro parti.

Poi abbiamo tutta la nozione dei rifiuti assimilati agli urbani declinati dall'articolo 198 del comma 2 del Decreto Legislativo 152/2006: imballaggi in genere, carta, cartone, plastica, contenitori vuoti, feltri, resine termoplastiche, eccetera.

Cos'è escluso dall'assimilazione degli imballaggi terziari di provenienza non domestica? Le frazioni che per qualità e quantità non rientrano nei parametri di cui al precedente comma.

I rifiuti pericolosi, che sono quelli non domestici, precisati dall'articolo 184, comma 5, del Decreto 152/2006.

Quali sono le attività di competenza del Comune? Articolo 9. Compete al Comune, che le esercita secondo la normativa vigente, la gestione delle seguenti categorie di rifiuti: tutti i rifiuti urbani, i rifiuti assimilati. Nell'attività e gestione dei rifiuti urbani il Comune si può avvalere della collaborazione delle associazioni di volontariato e della partecipazione dei cittadini e delle loro associazione.

Quali sono le attività di competenza dei rifiuti? Competono ai produttori dei rifiuti urbani e di quelli ad essi assimilati tutte le attività di deposito temporaneo e di conferimento previste nel presente regolamento per detti rifiuti. I produttori di rifiuti speciali, a loro compete il compito di provvedere a proprie spese allo smaltimento degli stessi direttamente o attraverso imprese o Enti autorizzati, in quanto non possono essere raccolti dall'azienda che fa servizio per il Comune, e nemmeno depositati al centro di raccolta.

Abbiamo il Titolo II, che parla delle norme relative alla gestione dei rifiuti urbani interni e dei rifiuti speciali assimilati agli urbani. Cosa sono le zone di raccolta? Quindi tutto il nostro territorio comunale. Come si effettuano i servizi di raccolta? Abbiamo l'attività di raccolta porta a porta, abbiamo dei contenitori stradali, dei cassonetti, che vanno dai contenitori per gli indumenti usati, piuttosto quelli delle pile o dei farmaci scaduti. Tutti i servizi che sono effettuati presso il centro di raccolta, dei servizi di raccolta su chiamata, il compostaggio domestico o i contenitori pluriuso.

Il Titolo III specifica e disciplina i servizi di raccolta tramite contenitori stradali, dove sono localizzati questi siti e contenitori, la tipologia e la caratteristica dei contenitori, e le modalità di conferimento nei contenitori stradali.

Il Titolo IV declina i servizi di raccolta porta a porta. Noi sappiamo che a Cologno ci sono le raccolte bisettimanali di quelli che sono i componenti soggetti a recupero, quindi dalla carta al vetro, alla plastica, oltre a tutti gli altri materiali che possono essere conferiti separatamente nei centri di raccolta.

Le modalità di conferimento dei servizi porta a porta ormai li conosciamo tutti, conosciamo quali sono i sacchi da utilizzare. Nell'assemblea che è stata fatta il 27 ottobre scorso sono state anche un attimino riviste quelle che sono le modalità, e nel frattempo anche quelle nuove tipologie di rifiuto che possono essere soggette a differenziazioni.

Abbiamo anche messo sul sito istituzionale, quindi sul sito del Comune, le slide che sono state quella sera proiettate, che sono utili proprio per poter avere nell'immediatezza la possibilità di verificare dove smaltire il rifiuto.

Una cosa che ci tenevo a dire è che a partire da settimana prossima, quindi da lunedì, ci sarà la distribuzione qua in Comune dei bidoncini per la raccolta dell'umido, quindi una distribuzione gratuita, sia per le utenze domestiche e le utenze non domestiche. In questi bidoncini ci saranno anche degli opuscoli molto diretti ed immediati, che possono essere messi anche nell'anta dell'armadio, in modo che ci sia una consultazione immediata, sia a partire dagli orari del servizio di centro di raccolta, dei giorni di raccolta, e anche della tipologia del rifiuto raccolto.

Non da ultimo, e l'abbiamo già detto, anche l'applicazione, che può essere utilizzata sia con gli smartphone che con i tablet, e anche con il computer naturalmente. E' una applicazione gratuita, messa a disposizione dalla nostra ditta che effettua il servizio, quindi Servizi Comunali, chiamata Rumentologo, che può essere scaricata: basta digitare il nome del nostro Comune, e vengono a disposizione tutte le informazioni, quindi dal giorno di raccolta, e - cosa molto utile - cosa metto nel sacco, in modo che quando io ho qualsiasi dubbio basta che digiti la tipologia di rifiuto, ed è un valido aiuto per capire dove mettere o dove smaltire quel tipo di rifiuto, quindi il tetrapak, che

ancora adesso qualcuno non sa che può essere gettato nella carta, oppure abbiamo fatto delle prove molto immediate, ad esempio la vaschetta del gelato, piuttosto che i contenitori liquidi; basta digitare appunto il nome, e poi c'è anche una schermata che dà tantissime tipologie di rifiuto. E' un valido aiuto, ormai lo smartphone è in possesso di quasi tutti noi, e quindi ci può aiutare.

Il conferimento dei servizi porta a porta l'abbiamo ribadito che può avvenire il giorno precedente, quindi con il deposito sulla strada immediatamente vicino alla propria abitazione, dalle 21 alle 6 della mattina precedente.

E' importante anche la tipologia del tipo di sacco da utilizzare, ormai dovremmo essere avvezzi, dovrebbe sparire il famoso sacco nero, anche per abituare ad una cultura della sostenibilità, nel senso che finora magari si è anche permesso e si è data la possibilità di utilizzo di questo sacco, mentre il sacco trasparente che dovrà essere utilizzato permetterà anche di poter aiutare il cittadino a renderlo consapevole di cosa può mettere in quel sacco e cosa può invece riutilizzare, specialmente nel rispetto dell'ambiente, ma anche, date le opportunità di queste raccolte multiple, secondo noi è un invito ad una cultura proprio del riuso, della sensibilità verso l'ambiente.

Nel nostro centro di raccolta avrete forse visto in questi ultimi giorni una indicazione che è stata data per il rispetto di quelle che sono le norme. Il centro di raccolta, e noi tutti lo conosciamo, per quanto riguarda le dimensioni purtroppo è un po' piccolo rispetto alla popolazione, però abbiamo quello, e quindi abbiamo cercato anche lì di intervenire, cercando di riutilizzare ed economizzare quelli che sono gli spazi, anche perché su indicazione di Servizi Comunali si è reso necessario anche individuare delle porzioni del centro di raccolta che potessero servire per l'introduzione ad esempio della raccolta della plastica pesante, quindi le sedie, i tavoli, che possono anche questi essere utilizzati, ma se viene organizzata in maniera specifica può essere anche più fruibile da parte di tutti noi, specialmente il sabato, quando tutti si è a casa, e ci rendiamo conto che a volte è un po' difficile cercare di utilizzarla al meglio.

Per questo abbiamo anche ricordato le attività, le quali possono entrare esclusivamente il lunedì, di rispettare questi giorni, innanzitutto nel rispetto di quelle che sono le regole, e poi per fare in modo che anche loro stesse possono utilizzare in maniera molto più congrua quello che è il servizio offerto anche dai gestori del servizio di raccolta, quindi degli addetti alla piattaforma, che possono riservare per loro quelle attenzioni, e anche quelle possibilità di indicazioni in modo da non far perdere tempo né a loro, né al cittadino, quando anche questo deve portare i suoi rifiuti.

Se poi c'è qualcosa che volete magari chiedere nello specifico.

Vengono esaminati quelli che sono i divieti, quindi innanzitutto è un discorso l'articolo 21 della sicurezza: si richiama all'attenzione quello che deve essere conferito, specialmente se ci sono degli oggetti taglienti, il vetro o quant'altro, il divieto di abbandonare all'esterno i rifiuti. Purtroppo questo lo vediamo tutti i giorni: vengono abbandonati vicino ai cassonetti, piuttosto che ai bordi strada. Qualcuno ci consiglia di mettere telecamere; naturalmente le telecamere non devono essere un disincentivo, ma deve esserci una cultura, un senso civico in tutti noi, e su questo esortiamo anche a fare segnalazioni agli uffici, o anche alla Polizia Locale, in modo che se riusciamo prontamente ad individuare chi ha abbandonato, lo dobbiamo innanzitutto obbligare a rimuovere, e anche ad applicare le sanzioni.

In questi nostri mesi di attività ci siamo resi conto che il più delle volte anche questi rifiuti sono purtroppo abbandonati anche da persone che non risiedono a Cologno, abbiamo proprio aperto i sacchi ed abbiamo rintracciato nominativi di persone non residenti. Questo è un problema che affligge un po' tutti i Comuni, non ci resta che far altro di cercare di essere un attimino tutti più attenti.

A questo punto ci siamo anche ripromessi a breve di effettuare delle campagne di sensibilizzazione nelle scuole, anche perché sappiamo che i ragazzi sono quelli più sensibili, e sono anche quelli più pronti ad accettare le sfide di tutti i giorni, e sono quelli che poi riporteranno, tornando a casa, anche quelle indicazioni che magari per noi adulti sono venute meno.

Quindi reintrodurre secondo noi questo concetto vuol dire innanzitutto anche un obiettivo principale per una cultura del nostro ambiente. Abbiamo un ambiente bello, specialmente a Cologno, però anche solo a passeggiare nella campagna ci rendiamo conto di quanto abbandono indiscriminato di rifiuto ci sia. Torno a ripetere, non servono telecamere, ma serve da parte di tutti noi una coscienza ed un rispetto dell'ambiente, e anche di quello che lasceremo alle generazioni future.

Il Titolo VI parla della gestione dei rifiuti solidi urbani. L'articolo 23, che è stato introdotto per il conferimento e la raccolta della frazione umida, è un piccolo articolo che non fa altro che elencare quelle che sono le attività, quindi il conferimento tramite i bidoncini, e qui abbiamo stabilito, per non creare anche dei problemi all'interno dei condomini, di fornire ogni singola famiglia, fino ad un massimo di dieci famiglie per scala, del singolo bidoncino, in modo che non ci fosse la necessità magari da parte del caposcala per non creare dei disservizi.

Dopodiché invece le utenze, i bar e gli esercizi commerciali, le mense stesse, verranno dotati di bidoni da 120 litri, in modo che potranno fare una raccolta in base alle loro esigenze.

Il Titolo VII, la gestione dei rifiuti di imballaggio, la definizione dei rifiuti sanitari assimilati agli urbani; su questo la raccolta dei farmaci c'è già

all'esterno delle nostre farmacie. La modalità di conferimento di quelli che sono i rifiuti sanitari assimilabili agli urbani, mentre invece i rifiuti sanitari speciali sappiamo tutti che devono essere conferiti appositamente tramite ditte specializzate.

Tutte le attività che sono volte alla diminuzione dei rifiuti sono contemplate dal Titolo X, l'articolo 34. Abbiamo le norme relative allo smaltimento dei rifiuti urbani esterni: raccolta e trattamento allo spazzamento; i contenitori portarifiuti; la pulizia di aree private, che è a carico dei proprietari; la pulizia dei mercati, l'articolo 39, con la quale gli occupanti devono fare in modo di mantenere il suolo da essi occupati il più pulito possibile; il carico e scarico di merci e materiali; i rifiuti di attività edilizie, che devono essere praticamente smaltite esclusivamente per quelle attività che vengono realizzate all'interno del Comune, i piccoli lavori di manutenzione, mentre invece una ditta deve conferirlo; le aree provvisoriamente adibite a sosta per luna park, circhi e spettacoli viaggianti.

Come ha detto prima nel regolamento per le sagre e le feste l'Assessore Sangaletti, abbiamo cercato di introdurre anche il concetto di sagra e festa ecosostenibile, in modo nella nostra volontà di arrivare a fare in modo che ogni festa riduca al massimo i rifiuti ed utilizzi tutti i tipi di materiali che possono essere riutilizzati.

L'articolo 45, la gestione dei rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazione.

I divieti, che sono le disposizioni finali, che sono l'abbandonare, o scaricare, o depositare rifiuti su aree pubbliche o private non espressamente autorizzate; rovistare, recuperare senza autorizzazione rifiuti collocati negli appositi contenitori, o al centro di raccolta; imbrattare il suolo pubblico adibito ad uso pubblico con l'abbandono di piccoli rifiuti; versare rifiuti in acque pubbliche private, salvo quanto previsto nella normativa vigente; il lavaggio di autoveicoli, moto e attrezzature su suolo pubblico. E' fatto inoltre divieto a qualsiasi Ente, azienda, persona, organizzazione anche di volontariato che non abbia stipulato alcun contratto d'appalto con il Comune di effettuare interventi di raccolta, cioè c'è la privativa del servizio di raccolta.

La tassa per la gestione dei rifiuti la conosciamo tutti.

Le ordinanze contingibili ed urgenti, che sono fatti dal Sindaco nei casi proprio di ordine di sanità pubblica.

Da ultimo ci sono gli accertamenti, che sono in capo principalmente al Corpo di Polizia Locale, con l'aiuto anche di tutti i cittadini, come ho detto prima, che facciano quelle utili segnalazioni.

L'articolo 53 contempla tutte le sanzioni che sono state introdotte in base all'articolo 7 bis della legge 241/90, che prevede una sanzione dai 25 euro ai 500 euro, a seconda dell'entità e della pesantezza dell'irregolarità compiuta.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Assessore Guerini. Dichiaro aperta la discussione. C'è qualche intervento? Consigliere Serughetti.

Cons. SERUGHETTI AURELIO

Il regolamento va bene, ben fatto. Chiedo semplicemente: il servizio adesso com'è gestito? Perché ci sono forti lamentele nella gente perché questi si sentono legittimati a fare tutto quello che vogliono. Faccio un esempio banale: non possono, per esempio, in determinate ore, magari anche di riposo pomeridiano, o al mattino, scaricare le bottiglie, con tutti i rumori!

Chi è oggi che raccoglie i rifiuti, e chi gestisce l'area? Perché è importante anche che in questi regolamenti si sappia anche chi sono i veri lavoratori di questa roba qui. Questa sera non è stato detto. Per la mia abitazione qui di Cologno il bisogno è minimo, però nel frattempo mi piacerebbe sapere, siccome sono avvicinato da persone che lamentano alcune certezze nel servizio di raccolta, rispetto anche ad alcune robe veloci, piantano lì, tirano via, poi magari piantano lì perché non sono inseriti nei sacchi giusti, per carità, però sarebbe opportuno capire, e quanto meno rispettare sempre alla fine il cittadino, perché noi questi qui li paghiamo lautamente, non è che ci fanno la carità, perciò ci sia sempre quel senso di rispetto sul cittadino.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Serughetti. Vuole replicare, Assessore Guerini?

Ass. GUERINI GIOVANNA

Sì. Il servizio è affidato a Servizi Comunali, con un affidamento in house, e praticamente è la stessa società che anche da questi ultimi anni lo gestisce.

Per quanto riguarda le lamentele, io la ringrazio. Sinceramente non ne abbiamo avute più di tante, per cui inviterei anche a presentare delle segnalazioni puntuali in relazione magari alle zone dove avvengono questi disservizi.

Per quanto riguarda il centro di raccolta, Servizi Comunali ha poi fatto delle convenzioni con la società Agreo, e come tutti noi sappiamo al centro di raccolta ci sono i ragazzi della Agreo, delle concessioni che hanno una durata annuale.

Grossi disservizi, torno a ripetere, non ci sono stati. Sì, magari dimenticanze di raccolta, ma anche rumori. Io la inviterei proprio a chiedere alle persona....

Cons. SERUGHETTI AURELIO

Sono considerazioni di cittadini.

Ass. GUERINI GIOVANNA

Certo, però magari c'è anche una zona che ha più disservizi rispetto ad un'altra, e per noi è importante, perché queste segnalazioni sono costruttive. Possiamo intervenire cercando di risolvere il problema.

Io ho avuto una segnalazione quest'estate, con la quale veniva raccolto il vetro, quindi vuotato all'interno alle sei e mezza di mattina, che aveva dato fastidio; abbiamo contattato la ditta, chiedendo di spostare l'orario. Deve essere costruttivo. Torno a ripetere: grosse segnalazioni non ne abbiamo avute.

Al centro di raccolta, tenendo conto anche degli operatori, se dobbiamo intervenire ci sono stati anche dei atteggiamenti da parte dei cittadini poco ortodossi, quindi anche il fatto di avere rammentato la regola di rispettare l'orario e la giornata differenziata per le utenze è proprio servita per far capire a chi prepotentemente voleva entrare anche nei giorni non utili, prendendola con queste persone, che a volte sono anche persone fragili che, a maggior ragione, devono essere rispettate e tutelate. Comunque questa è un'esortazione per chiunque, se ci sono disservizi....

Dimenticavo anche un'altra applicazione "decoro urbano", con una semplice segnalazione, che ci serve per migliorare il servizio. Anche noi stiamo sperimentando il rapporto con la ditta, perché da giugno, è una ditta che ci siamo trovati per parecchi anni, però per ora abbiamo visto anche la massima disponibilità da parte loro. Certo, quello che c'è da aggiustare, come in tutte le cose, cercheremo di farlo. Grazie.

Sindaco DRAGO CHIARA

L'affidamento, come ricordava l'Assessore Guerini, è stato fatto a dicembre dello scorso anno, ed ha una durata decennale.

Ci sono altri interventi? Consigliere Ghidoni.

Cons. GHIDONI CLAUDIO

Sicuramente l'adozione in questo Consiglio Comunale del regolamento relativo ai rifiuti è l'espressione di una scelta di indirizzo che aveva fatto parte poi anche della nostra campagna elettorale rispetto al raggiungere l'obiettivo di effettuare più raccolta differenziata possibile; questo non soltanto perché era previsto dalla legge, perché bisogna ricordare che il Comune di Cologno al Serio su questa cosa era gravemente in ritardo, e c'è una normativa, relativa sempre alla raccolta differenziata per i Comuni, che risale ben al 2012, quindi a partire dal 2012 i Comuni dovevano raggiungere una soglia minima del 65% rispetto a quella che era la raccolta differenziata, mentre noi eravamo fermi ad

un 41%-42%, e questo poteva far incorrere il Comune stesso in sanzioni pecuniarie, quindi comunque svantaggiare anche da un punto di vista economico.

Adesso non entro nel merito del perché o delle scelte delle Amministrazioni precedenti per cui eravamo in ritardo di quattro anni, comunque era stato detto ed era stato proposto nel nostro programma di provvedere da subito ad un aumento del volume della raccolta differenziata, e così è stato fatto. E l'adozione di questo regolamento è l'atto finale, ma non è un atto finale, ma è soltanto un inizio, perché sicuramente questa cosa permetterà di raggiungere un livello più elevato, e quindi di raggiungere i requisiti minimi di legge, ma io vorrei che in futuro il Comune di Cologno al Serio potesse essere tra i primi dieci Comuni. Forse magari l'Italia ha esagerato, sapete che c'è una classifica di Legambiente che viene fatta tutti gli anni sui Comuni ricicloni, comunque ci sono parecchi Comuni anche della Bergamasca che raggiungono dei buoni livelli, tra l'altro sono Comuni che raggiungendo buoni livelli, quindi anche l'80%, e anche di più, di raccolta differenziata, hanno anche un costo, che viene poi fatto pagare al cittadino, più basso. Quindi normalmente maggiore raccolta differenziata significa anche minori costi, e questa sicuramente è una cosa positiva.

Abbiamo avuto riscontro anche con la partecipazione da parte del pubblico dell'Assemblea del 27 ottobre molto numerosa, molto partecipata.

Io ho una cultura ambientale, vengo da Legambiente, quindi sicuramente la raccolta differenziata mi interessa, la auspico e la sostengo. Temevo, magari da parte dei cittadini, qualche timore, "ci tocca fare questa cosa", "diventa complicato", eccetera, invece, almeno per i contatti che ho avuto, per le persone che mi hanno fermato, con chi ho parlato, c'è stato comunque un impatto positivo, nel senso di persone che hanno detto "finalmente si arriva a questa cosa", "ma come mai torniamo a fare questa cosa e non l'abbiamo più fatta?". Bisognerebbe chiederlo magari a chi c'era prima, però non ci interessa, nel senso che si parte oggi, e l'obiettivo è quello di arrivare nei prossimi anni sicuramente ad una percentuale di raccolta differenziata molto elevata, che farà onore al paese di Cologno al Serio, e sicuramente permetterà anche una riduzione dei costi, quindi il rifiuto che non è più un problema da smaltire, da incenerire, da sotterrare o quant'altro, ma un qualcosa che può addirittura essere conveniente, perché lo si ricicla, perché quindi in qualche modo si può ricavare reddito.

Sicuramente il voto positivo da parte del Gruppo rispetto all'adozione di questo regolamento, e nel proseguo di una maggiore raccolta differenziata.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Ghidoni. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi metto in votazione anche questo punto.

Chi è favorevole al nuovo regolamento per i rifiuti? Chi è contrario?
Chi si astiene? 2 astenuti (Facheris e Legramanti). Quindi è approvato anche
il regolamento per la gestione dei rifiuti.

OGGETTO N. 9 – PIANO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELLE CESSIONI A FINI SOLIDARISTICI DA PARTE DI ENTI NON COMMERCIALI – APPROVAZIONE.

Sindaco DRAGO CHIARA

Anche su questo punto relazionerà l'Assessore Guerini, a cui lascio la parola.

Ass. GUERINI GIOVANNA

La Legge 2 febbraio 2010 n. 6, Testo Unico delle leggi in materia di commercio e di fiere, all'articolo 29 bis ha introdotto praticamente una norma, anche questa volta innanzitutto a promuovere la corretta coesistenza con il commercio in sede fissa ed itinerante, nella quale i Comuni sono tenuti a deliberare un piano comunale delle cessioni ai fini solidaristici, quindi tutti quei banchetti che noi vediamo che vengono realizzati e promossi da associazioni non a fine di lucro vengono regolamentati per fare in modo che non ci sia una sovrapposizione con le attività commerciali.

Questo piano è stato innanzitutto mandato alle organizzazioni maggiormente rappresentative, le quali non si sono espresse, per cui per silenzio assenso non hanno presentato delle opposizioni, ed è stato anche mandato alle associazioni comunali per fare in modo di prenderle atto. Poi durante l'assemblea che l'Assessore Sangaletti terrà prossimamente con le associazioni parlerà anche di questo piano, per fare in modo che ci sia una partecipazione massima.

L'articolo 1 del presente regolamento ha per oggetto da disciplina della gestione dell'attività occasionale di cessione ai fini solidaristici esercitati su suolo pubblico o su aree aperte ed in disponibilità pubblica. Le linee guida che sono state emanate ad aprile del 2016 hanno disciplinato quelli che devono essere i contenuti dei piani comunali.

Le cessioni ai fini solidaristici sono quelle attività i cui Enti non sono commerciali direttamente, e praticamente sono soggetti volontari che offrono al pubblico delle merci (all'articolo 4 poi vediamo la declinazione di questo tipo di merci) in cambio di una offerta libera anche predeterminata nel minimo, destinando quindi i loro proventi al netto delle eventuali spese da loro sostenute per scopi di beneficenza o di sostegno attività ed iniziative caritatevoli. Ai sensi di questa legge le attività non sono considerate commerciali, quindi sono escluse dalle disposizioni del Testo Unico sull'imposta del reddito, e non sono soggette ad IVA.

Ai sensi del medesimo articolo il Comune non può chiedere contributi a questi Enti perché non sono commerciali, quindi non sono classificate commerciali, e non sono tenute a presentare, a differenza delle fiere e delle sagre paesane, la SCIA per l'inizio di questo tipo di attività.

I soggetti che sono preposti, che possono svolgere questo tipo di attività, abbiamo detto che non devono essere commerciali, ma devono essere regolarmente costituiti con una scrittura privata registrata da un lasso di tempo sufficientemente a valutarne le finalità e l'oggetto. Deve essere un oggetto sociale, le cui caratteristiche devono risultare dall'atto dello statuto e dall'atto costitutivo.

Le merci che sono oggetto di cessione possono riguardare dei prodotti alimentari confezionati, non deperibili, che non necessitano di particolari trattamenti di conservazione, con l'esclusione dei super alcolici, tipo il pane che viene dato dall'ADMO, piuttosto che prodotti vari; i prodotti non alimentari di qualunque tipo, con esclusione di armi, medicinali, tabacchi e generi da fumo, nonché da articoli comunque pericolosi, ovvero di prodotti per la cui vendita è necessaria speciale autorizzazione.

La cessione sia degli alimentari che dei non alimentari deve avvenire a corpo, e non a misura, ed i beni devono essere di modico valore.

L'individuazione delle aree. Il Comune di Cologno ha individuato tre aree, che sono le solite aree che vengono richieste anche da questo tipo di attività: la Piazza Cavour, la parte rialzata, quindi dietro la chiesa; la Piazza Aliardi; la Piazza Vittorio Emanuele nei soli giorni festivi.

I Comuni sono tenuti inoltre a determinare una distanza, proprio per fare in modo di non ledere quelli che sono gli interessi dei commerciante, ed abbiamo applicato una distanza minima di 50 metri rispetto agli esercizi commerciali in sede fissa, o in mercati e posteggi su aree pubbliche.

La domanda per lo svolgimento dell'attività deve essere presentata al Comune e deve essere indicato praticamente dove reperire la propria documentazione, quindi per la semplificazione una associazione potrebbe arrivare a fare richiesta e dire "nel Comune di io ho depositato il mio atto costitutivo", piuttosto che in un Ente sovra-comunale per poter recuperare la documentazione stessa.

Per quanto riguarda le specifiche, gli Enti non commerciali iscritti in elenchi, anagrafe e registri pubblici possono, come ho detto prima, assolvere al suddetto obbligo, comunicando al Comune di Cologno al Serio quale sia l'Amministrazione Pubblica che detiene queste informazioni. La documentazione deve essere naturalmente sempre aggiornata.

In caso di svolgimento dell'attività su suolo pubblico o su suolo privato in disponibilità pubblica l'Ente presenta al Comune, almeno 30 giorni prima dell'iniziativa, una domanda (faremo in modo di preparare anche una modulistica tipo, in modo di venire incontro alle esigenze delle associazioni), con la quale devono essere praticamente evidenziati: le generalità del soggetto responsabile dello svolgimento dell'attività; l'indicazione della precisa localizzazione territoriale dell'attività, che dovrà svolgersi osservando la distanza minima dei 50 metri che abbiamo detto prima; le dimensioni e la

tipologia dello spazio occupato, quindi del banchetto, del gazebo, del veicolo; la data, orario e affinità dell'iniziativa; il tipo di merce offerta in cessione; la dichiarazione dell'Ente che attesti che i beni oggetto della cessione siano provenienti da una effettiva regolare filiera produttiva, logicamente; dichiarazione dell'Ente che attesti che l'iniziativa sia destinata esclusivamente alla raccolta di fondi per fini di beneficenza, caritatevoli, solidaristici o di ricerca.

In caso di una pluralità di iniziative svolte presso lo stesso Comune è possibile presentare un'unica richiesta, che valga anche ad esempio per tutto l'anno.

Il Comune determina il numero massimo annuale delle iniziative sul territorio che, come vedremo dopo, sono 24 in un anno; verifica che il richiedente abbia le caratteristiche e che le postazioni in cui svolge l'attività rispettino i requisiti dell'articolo precedente, nonché la distanza minima.

In caso di svolgimento dell'attività su aree private aperte al pubblico l'Ente presenta al Comune una comunicazione in carta libera; qualora non sia proprietario di quell'area deve presentare anche il consenso scritto del proprietario.

Possono essere sempre esercitate anche in deroga a quanto previsto delle iniziative promosse in collaborazione con i commercianti in sede fissa o gli ambulanti.

Le caratteristiche delle postazioni su area pubblica. Le postazioni non devono costituire intralcio al traffico, sia motoristico che ciclabile e pedonale, e naturalmente all'atto della richiesta gli uffici preposti faranno tutte le verifiche del caso; non danneggiare la sede stradale; non nascondere alla vista la segnaletica stradale, sia orizzontale che verticale; non nascondere alla vista installazioni pubblicitarie per le quali il Comune percepisce degli introiti tributari; non nascondere la vista delle vetrine degli esercizi commerciali (non è il nostro caso, in quanto la collocazione non dovrebbe comportare questo tipo di problematiche).

L'attività di cessione ai fini solidaristici deve essere svolta senza l'impiego di mezzi organizzati professionalmente, quali l'uso della pubblicità, ma naturalmente è ammesse la sorta di pubblicità che sponsorizzi il prodotto o il tipo di Ente o di finalità di devoluzione del ricavato.

Le postazioni ed i relativi collegamenti elettrici o idraulici dovranno essere realizzati in modo da garantire la sicurezza degli operatori del pubblico.

E' vietato utilizzare generatori che producono scariche inquinanti. E' vietato fare uso di amplificatori o richiami sonori.

Per tutta la durata dell'iniziativa deve essere esposta al pubblico apposita segnaletica indicante l'indicazione dell'Ente promotore, lo scopo perseguito, la dizione "offerta libera".

E' vietato lo svolgimento dell'attività in forma itinerante, deve essere collocata.

Le postazioni per lo svolgimento dell'attività non possono essere posizionate permanenti sull'area pubblica, ma devono essere posizionate solo nei giorni in cui viene svolta questo tipo di attività.

Il numero massimo di attività occasionali di cessione ai fini solidaristici che possono essere svolte in contemporanea su tutto il territorio comunale è stabilito in tre, avendo destinato tre aree individuate.

Il numero massimo, come dicevo prima, è di 24 giorni.

Al fine della promozione dell'avvicendamento nelle aree di diversi tipologie di prodotti, dopo due iniziative di cessione ai fini solidaristici dello stesso prodotto, sarà autorizzata una nuova iniziativa, qualora le merci oggetto della cessione ai fini solidaristici appartengono a diversa tipologia di prodotto, ancorchè appartenente allo stesso settore merceologico.

In attesa dell'emanazione del decreto di cui all'articolo 2 del Decreto Legislativo 460/97 la durata di ogni singola iniziativa è di due giorni. Tale limite può essere derogato solo nel caso di raccolta di fondi per emergenza a fronte di eventi calamitosi straordinari.

Sono escluse dall'applicazione del presente atto le attività di raccolta di fondi, qualora esercitati in area privata e non a verde pubblico, e destinate ad una cerchia determinata di persone, ad esempio ai soli componenti o soci di un'associazione o dell'Ente organizzatore, oppure qualora esercitate in aree private aperte al pubblico appartenenti alle confessioni per la quale vige il regime concordato con lo Stato italiano. Grazie.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Assessore Guerini. Dichiaro aperta la discussione. Ci sono interventi? Nessun intervento? Metto in votazione quindi l'approvazione del piano comunale per la disciplina delle cessioni a fini solidaristici da parti di Enti non commerciali.

Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? Anche questo punto viene approvato all'unanimità.

Ringrazio tutti coloro che hanno assistito al Consiglio Comunale, e ci diamo appuntamento per la fine del mese di novembre.

Grazie e buona notte.